

BOLOGNA  
SETTE

Domenica, 27 gennaio 2019 Numero 4 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

Gandolfi, nuova presidente del Sav  
Bologna, introduce la Giornata«Più qualità  
a servizio  
della vita»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Il proposito principale per il mio mandato è potenziare il servizio mettendo in campo tutte le risorse che abbiamo e investendo in nuove risorse, così da migliorare in qualità e in quantità gli aiuti che possiamo offrire». A parlare è Maria Cristina Gandolfi, da alcuni mesi presidente del Servizio accoglienza alla vita di Bologna. «Le nuove risorse - spiega - possono venire dall'interno: abbiamo infatti incrementato le ore lavorative di coloro che sono già assunti e abbiamo fatto nuove assunzioni, rivolgendoci a figure professionali specializzate (educatori, psicologi), così da offrire un maggiore e più qualificato supporto ai nuclei familiari e alle mamme bisognose di aiuto. Le risorse ci sono fornite dai Servizi sociali e attraverso i gesti di solidarietà delle persone che vogliono aiutare il Sav». Riguardo all'attività del 2018, Gandolfi spiega che: «La cosa più significativa per noi è stata l'apertura di uno spazio al Quartiere Barca, sotto il portico del cosiddetto "Treno", qui vengono forniti i prodotti dalla Banca alimentare e donati dalle aziende o acquistati direttamente. Questo punto di accoglienza viene visto dagli abitanti del quartiere anche come luogo di aggregazione: ci si rivolge ad esso per appuntamento e seguiamo moltissime famiglie che vengono anche più di una volta al mese. Non viene dato quindi un aiuto "a tantum", ma la famiglia viene seguita fino a che ha bisogno. Sta diventando anche un punto di riferimento al quale ci si può rivolgere, naturalmente con una sua organizzazione e ne siamo molto contenti». Per quanto riguarda le altre attività del Sav, «cerchiamo - spiega la presidente - di aiutare le donne che hanno deciso di portare avanti una gravidanza, e che hanno

naturalmente difficoltà economiche, e a volte anche psicologiche. Fare in modo ad esempio che la fragilità, che può essere data da una situazione di isolamento dalla famiglia di origine o dal compagno, non sia un motivo per abortire: aiutarle e seguirle in un percorso di emancipazione, finché non siano in grado di "camminare con le loro gambe". Per quanto riguarda i problemi, invece, Gandolfi spiega che «La criticità più evidente è legata alla possibilità di trovare un alloggio una volta che le donne o le famiglie escono dai gruppi appartamento che noi gestiamo: purtroppo infatti nelle graduatorie pubbliche non viene riconosciuto un punteggio per le famiglie che vengono da un percorso di assistenza sociale. Così la carenza di alloggi può rallentare il percorso di emancipazione, proprio nel momento in cui donne e famiglie raggiungono l'indipendenza, che è il nostro obiettivo». La presidente torna infine sul miglioramento qualitativo che intende promuovere nel Sav, attraverso - spiega - un potenziamento del personale specializzato: educatori, psicoterapeuti, persone anche con le conoscenze linguistiche perché la maggior parte dei nuclei che aiutiamo sono stranieri, quindi c'è anche il tema della lingua: soprattutto l'inglese è necessario per comunicare con queste persone. Per il resto, siamo contenti del rapporto con l'ente pubblico: sia con l'Acer, che ci ha dato in comodato gratuito lo spazio alla Barca, sia con i Servizi sociali con cui collaboriamo costantemente. Partecipiamo ai tavoli tecnici quindi siamo degli interlocutori diretti dell'ente pubblico: c'è un collegamento tra noi Sav e il "pubblico": dove l'ente pubblico non può intervenire perché non ha le risorse interveniamo noi (naturalmente entro certi limiti) come associazione onlus».

## Mapanda

## Prima pietra della chiesa

Oggi è un giorno di festa nel villaggio di Mapanda, là dove la Chiesa bolognese ha una missione diocesana ormai da diversi decenni. In queste ore, infatti, viene posata la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale del vasto villaggio tanzaniano. Alla cerimonia è presente anche una delegazione della Chiesa bolognese guidata dal Vicario generale per l'amministrazione, monsignor Giovanni Silvagni. Insieme a lui sono presenti don Pietro Giuseppe Scotti, Vicario episcopale per l'evangelizzazione, don Francesco Onofredi, direttore dell'Ufficio per la cooperazione missionaria fra le chiese con don Davide Zangarini e don Enrico Faggioli, sacerdoti «fidei donum» della chiesa petroniana.



## indiocesi

a pagina 2

Giornata memoria,  
un pellegrinaggio

a pagina 3

Fanin, la santità  
di un laico cristiano

a pagina 5

Raccolta Lercaro,  
mostra di Berqvist

## la traccia e il segno

## Il valore educativo delle leggi

La prima Lettura di oggi, dal libro di Neemia, presenta una scena solenne, con la lettura della Legge al cospetto di tutto il popolo da parte di Esdra, sacerdote e scriba. Le suggestioni pedagogiche offerte da questo brano sono molteplici, a partire dal fatto che l'identità stessa di un popolo (qui Israele) venga costituita attraverso il riferimento a quelle leggi che richiamano lo stesso Patto fondativo che sta alle radici della sua identità come popolo. Oggi le leggi sono spesso viste come fonte di vincoli burocratici, vi è chi le definisce «lacci e lacciuoli», in altri casi - e in questo vi è un fondamento - se ne invoca una semplificazione a fronte di un loro proliferare eccessivo. Ciò che non sempre capita di osservare è come le leggi siano fondamento del vivere civile ed abbiano esse stesse un valore educativo. Già Platone sottolinea come le leggi - se emanate in vista del bene comune e non per compiacere interessi di parte - abbiano funzione strutturante nell'educazione delle persone, costituendo elementi significativi di quella «città interiore» che sempre Platone esorta a costruire, per via educativa, nell'anima dei cittadini. In questo troviamo grande sintonia con la pedagogia biblica, che fin dal Primo Testamento esorta ad interiorizzare i precetti divini, perché vengano «scritti» nella mente e nel cuore. Il Salmo 18 rilancia poeticamente l'idea, cantando la perfezione della legge del Signore, sottolineando come essa rinfranchi l'anima e renda saggi, affinché ciascuno possa restituire a Dio i frutti di questa educazione, offrendogli parole e pensieri che gli siano graditi.

Andrea Porcarelli

LA RIFLESSIONE  
VITA CONSACRATA,  
DONO E PROFEZIA

ERASMO MAGAROTTO \*

Sabato 2 febbraio si celebra la Giornata della vita consacrata. L'arcivescovo incontrerà i religiosi e le religiose in cattedrale per una Messa alle 11 nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio.

Più volte ci si è chiesto se serve o meno la vita religiosa, a motivo dell'esistenza del sacerdozio, se la vita consacrata sia un elemento in più di salvezza e solo un pio esercizio. La risposta è perentoria: la vita consacrata è un'apertura al futuro e sarà proprio essa a scuotere il mondo intorpidito che registra la riduzione dei fedeli e dei sacerdoti. È capitato in altre epoche il forte risveglio religioso, anche sotto il profilo culturale; basterebbe citare il sorgere della vita monastica o l'epoca di Francesco d'Assisi o Teresa d'Avila. Nell'esortazione apostolica «Vita Consacrata» Giovanni Paolo II ha voluto porre al centro la Madonna come totalmente disponibile alla chiamata di Dio. E in Maria l'umanità ha scelto di diventare «nuova». Nel «Sì» di Maria è racchiusa la festa di ogni vocazione: sacerdotale, religiosa, laica consacrata, matrimoniale, è divenuta segno di Dio. Il Papa scriveva che la vita consacrata ha una dimensione di origine divina, cristologica, trinitaria ed ecclesiale; essa propone un nuovo profetismo, una nuova forma di evangelizzazione. Essa è un dono di Dio, perché è prolungamento della vita di Cristo. La vita consacrata rispecchia il «modus vivendi» di Cristo, nella sua fedeltà. Se i sacramenti sono l'azione diretta di Gesù nella salvezza dell'uomo, la vita consacrata è il prolungamento nella storia del comune quotidiano modo di vivere Gesù, e si manifesta nelle azioni giornaliere. La vita religiosa è cammino vocazionale. Si narra di un monastero che, in seguito a un'ondata di persecuzioni e a una crescente secolarizzazione, stava vivendo momenti difficili, di possibile chiusura. Il priore si convertì in un amico rabbino. Che facciano? Tutti e due erano in lamento. Ad un tratto è balenata l'ispirazione: «E se il Messia fosse in uno dei religiosi?». I pochi monaci rimasti incominciarono a stringersi reciprocamente, a trattarsi con profondo rispetto. Presto ritorno il fervore nel monastero e la gente cominciò a riempirlo. I tempi sono difficili? Proviamo a credere che tra i religiosi ci sia il Messia incarnato. La vita religiosa è testimonianza di Cristo nel mondo. Non è testimonianza di se stessi, né di una mentalità o di una dottrina. Il consacrato con i voti di castità, povertà e obbedienza predica con la vita; con questo bagaglio è inviato nel mondo. La vita religiosa diventa gara, palestra per rendere il corpo e la vita spettacolo e attrazione di carità e offerta. Anche con l'atteggiamento esterno il religioso propone la vita ordinaria di Gesù; vita semplice, dimessa, mai mondana. In questa libertà di offerta i consacrati maturano sempre più il senso di appartenenza alla Chiesa, in particolare a una diocesi, mettendosi a disposizione dell'autorità del Pastore, il quale chiama religiosi e religiose a lavorare nel campo della cultura o in quello educativo. Si sa che i giovani sono sole o tempesta del domani. E c'è il vasto campo della carità: Teresa di Calcutta insegna a cercare i profughi, gli emarginati, gli ammalati, i carcerati. In ogni diocesi c'è tanta missione da svolgere, da inventare, da attuare. Perciò la vita dei consacrati non deve mai essere ferma, ma camminare dietro a Cristo il quale, nel soccorrere, non chiede all'uomo se abbia un nome o una religione, ma solo se abbia una necessità. E per c'è il silenzio, nel quale il religioso scopre se stesso. Si spiega così nella Chiesa l'importanza della vita contemplativa. Silenzio orante, carità operante, umile servizio: sono i parametri della vita consacrata, anche oggi.

Opera don Oriano

## 2 febbraio

Il pellegrinaggio  
a San Luca

In occasione della 41ª «Giornata nazionale della Vita», il cui tema, proposto dai Vescovi italiani, è «È vita, è futuro», la diocesi si recherà sabato 2 febbraio, come da tradizione, in pellegrinaggio al santuario della Beata Vergine di San Luca, guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 15 la partenza dal Meloncello, quindi la salita lungo il portico e alle 16.15 conclusione con la Messa in Basilica.



## 2018. Un'azione intensa e buoni frutti

Questi i dati relativi all'attività del Servizio accoglienza alla vita di Bologna del 2018. Al Centro d'Ascolto del Sav (aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, 9.30-12.30; martedì e giovedì anche 15.30-17.30) sono stati effettuati dagli operatori 38 colloqui; 19 sono stati i casi seguiti in presenza di rischio di interruzione volontaria di gravidanza (in 17 dei quali il bambino è stato salvato e la gravidanza portata a termine); 151 i progetti «Aiuto Vita» (adozioni prenatali a distanza) attivati e sei i «Regali nascita» (contributo di misura più ridotta, destinato alle gestanti che tornano a chiedere l'aiuto del Sav ma che hanno già beneficiato di un progetto «Aiuto Vita» per una precedente gravidanza); 771 sono stati gli appuntamenti «Servizio guardaro» concessi alle famiglie assistite; 157 i corredi preparati dalle volontarie del Servizio (il 33% in più rispetto all'anno precedente); 285 sono state le spese alimentari per adulti e bambini erogate alle famiglie che hanno beneficiato di tale aiuto. Nel corso del 2018, l'accoglienza si è realizzata all'interno di 11 gruppi-appartamento;

sono stati ospitati: 15 madri sole (di cui tre gestanti) + una nonna, 6 coppie di genitori (in cui due donne gestanti), 54 bambini (26 maschi e 28 femmine). Le accoglienze si sono realizzate in collaborazione coi Servizi sociali di Bologna e provincia con progetti mirati al reinserimento sociale dei nuclei familiari e in un'ottica di supporto alla genitorialità e tutela della vita dei più piccoli. All'interno del Sav hanno operato 62 volontari, suddivisi in gruppi di intervento diversificati fra le attività presso la sede del Centro d'Ascolto, i gruppi-appartamento e il Laboratorio di via Murri. Oltre alle forze offerte dal volontariato, da anni il Sav dispone di figure professionali impiegate stabilmente per garantire un servizio qualificato e continuativo: 5 educatori professionali e uno psicoterapeuta. È possibile essere vicini al Sav: prestando servizio di volontariato, fornendo corredi, abiti per bambini e oggettistica neonatale, offrendo denaro (deducibile fiscalmente), devolvendo il «5 per mille» nella dichiarazione dei redditi (Cod. Fisc. 92003180376) o sottoscrivendo un progetto «Aiuto Vita».

## Cura delle esequie, dovere di carità

DI STEFANO OTTANI \*

Siamo rimasti colpiti dalle notizie riportate dalla stampa nei giorni scorsi sulla indebita gestione di servizi cimiteriali nella nostra città. Oltre a chiederci come sia possibile non rispettare la sepoltura dei morti che è norma di civiltà e di fede, vogliamo cogliere l'occasione per una riflessione e un rinnovato impegno della comunità cristiana. La prima indicazione deriva dall'opportunità che la famiglia tenga contatti diretti con il parroco per l'assistenza dei malati e per la celebrazione

Una riflessione e qualche consiglio di monsignor Ottani a parroci e fedeli, dopo lo scandalo sulla indebita gestione di alcuni servizi cimiteriali in città

dei funerali, così da accompagnare con i sacramenti della fede il momento della morte. La tradizione cristiana conosce la grande consolazione della veglia in chiesa o nella casa del defunto, che permette di condividere e di sostenere insieme la prova del distacco.

Da parte loro i parroci e tutti i preti coinvolti cerchino direttamente i familiari del defunto, non limitandosi alla mediazione dell'agenzia funebre per l'organizzazione delle esequie. Sarebbe poi auspicabile che ogni comunità cristiana curasse la celebrazione della Messa di congedo accompagnandola con il canto che esprime la fede e la speranza nella risurrezione. Una celebrazione appropriata della liturgia funebre è sempre una grande catechesi e annuncio missionario del Vangelo.

\* vicario generale per la Sinodalità

## L'itinerario fra Italia, Austria e Germania tra percorsi e volti di quel massacro

Da Bolzano, sulle orme del beato Josef Mayr Nusser, fino alla figura del teologo luterano Dietrich Bonhoeffer. Attraverso i teatri dell'immense tragedia come Flossenbürg e Mauthausen



Foto di gruppo all'Università di Monaco

DI GIULIA CELLA

Un viaggio-studio tra Italia, Germania e Austria che rappresenta un percorso di educazione alla pace e alla responsabilità, «per sviluppare la nostra lucidità storica insieme alla nostra capacità di compassione e di coraggiosa presa di posizione nei confronti di quanto umilia e calpesta, ai nostri giorni, la dignità e l'esistenza di moltissimi». Così don Fabrizio Mandreoli, responsabile dell'Ufficio per il dialogo ecumenico ed interreligioso della diocesi, definisce l'itinerario che già da alcuni anni propone a gruppi di giovani e che quest'anno si è svolto insieme alla parrocchia di Sammartini per offrire occasioni di maturazione sul tema della «memoria» e in particolare della memoria nella Shoah. Il tentativo - spiega - è quello di «approfondire le nostre permanenti radici ebraiche, cogliendo quanto in passato su questo punto si è tragicamente sbagliato». Oggi, ricorre l'internazionale del «Giorno della memoria», l'iniziativa è particolarmente importante da ricordare. L'obiettivo fondamentalmente è quello di aiutare i partecipanti a riflettere sul «problema del male» al di là della retorica, in maniera attiva e consapevole, per allargare

# Luoghi della Shoah un pellegrinaggio

l'orizzonte delle proprie valutazioni, persuasione profonda e scelte esistenziali. «La storia degli uomini - prosegue Mandreoli - chiede risposte sempre più esigenti a chi vive con un qualche desiderio di compassione umana. Per il credente, questo implica il tentativo di rispondere agli appelli evangelici disseminati negli eventi spesso drammatici della macro e della microstoria». Il viaggio studio, che inizia solitamente da Trento e Bolzano, propone un itinerario alla ricerca di persone e realtà particolarmente significative. Alla partenza si viene a contatto con la vicenda di Josef Mayr Nusser, da poco beatificato, che nel

periodo della presenza nazista in Alto Adige fu tra i pochissimi obiettori di coscienza che si rifiutò di giurare al Führer. A Monaco di Baviera viene reso omaggio al memoriale dell'Università dedicato ai giovani della Rosa Bianca, la cui testimonianza di vita è rappresentata da sei volantini antinazisti. Segue la visita al campo di concentramento di Dachau, con una pausa di riflessione presso l'attiguo monastero delle suore Carmelitane. La tappa successiva è Flossenbürg, che permette di incontrare e approfondire la figura del pastore e teologo evangelico Dietrich Bonhoeffer: «La sua testimonianza di martire - spiega ancora

ancora Mandreoli - ucciso appunto a Flossenbürg il 9 aprile 1945, insieme con la sua ricca e complessa letteratura teologica e politica aiutano a sviluppare la questione della responsabilità delle Chiese e dei cristiani di fronte ai sistemi del male. Si tratta dell'impulso evangelico al non poter essere neutrali e della fedeltà - o meno - alla chiamata alle forme della profezia e della presa di posizione. La storia della Seconda Guerra mondiale in Italia e in Germania, la vicenda della Shoah e della catastrofe totalitaria pongono su questo piano interrogativi davvero inquietanti a ogni Chiesa e comunità cristiana». La figura

di Bonhoeffer accompagna anche le giornate di Berlino, dove l'attenzione si focalizza sul memoriale e sul museo della Shoah, oltre che sul museo della Resistenza tedesca. Arrivati in Austria, vicino a Linz si visita il campo di concentramento di Mauthausen e poi ci si sposta verso il castello di Hartheim, una delle sedi del progetto «T4» per l'eutanasia programmata: qui, in pochi anni, sono state uccise e bruciate circa 30.000 persone. L'ultima tappa dell'itinerario è rappresentata dal piccolo villaggio di Sankt Radegund, dove è possibile venire a contatto con la testimonianza di un altro obiettore alla guerra e alla violenza nazista, da pochi anni proclamato beato: Franz Jägerstätter, un contadino che - leggendo il Vangelo e avendo intuito cosa accadeva nel castello di Hartheim - come Nusser obiettò al servizio militare nell'esercito tedesco e per questo venne giustiziato. Nel villaggio è ancora possibile incontrare la bellissima figura di Maria, figlia più che ottantenne di Jägerstätter. L'esperienza di questo viaggio-studio è stata recentemente raccontata in un prezioso libretto dal titolo «Sulle tracce del sistema nazista», che può essere eventualmente richiesto al Club Dossetti della parrocchia di Sammartini.

## Arte, bellezza, liturgia e architettura Così «Devotio» fa il punto sul sacro

DI MARCO PEDERZOLI

Manca meno di un mese alla seconda edizione di «Devotio», l'esposizione bolognese di prodotti e servizi per il mondo religioso. L'appuntamento è per i giorni 17, 18 e 19 febbraio presso il quartiere fieristico cittadino di viale Aldo Moro. Diversi gli ambiti culturali sui quali s'incontra l'edizione 2019 dell'esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso. Fra essi «Liturgia e disabilità negli spazi ecclesiali». Se i principi della «Sacrosanctum Concilium» hanno cercato di impostare una seria progettazione pastorale attraverso la catechesi e la liturgia, risulta anche ovvio indagare sui passi avanti o eventuali lacune emerse in questi cinquant'anni. La giornata formativa vuole dunque proporre un approfondimento sul tema della fede celebrata nella molteplicità dei sensi e dei linguaggi da punto di vista liturgico e pastorale - catechetico nonché strumenti, esempi e buone pratiche di quanto è stato realizzato nel panorama nazionale ed estero sui temi dell'accessibilità e dell'inclusione degli spazi ecclesiali. Altro ambito su cui «Devotio» 2019 porrà il focus sarà quello dedicato a «Spazio del commiato e dei riti per le esequie». Negli ultimi

decenni le pratiche tradizionali di accompagnamento dei defunti dal momento dello Spirito. Se il Rituale è stato profondamente mutato. Ospedalizzazione e distanza culturale dalla morte hanno tolto alla cura familiare e comunitaria la capacità di gestione del lutto. Molteplici riti si sono sì affiancati o sostituiti a quelli della tradizione cristiana, portati sia dalle popolazioni immigrate sia da nuove sensibilità spirituali. Ma anche le pratiche comunitarie e personali di accompagnamento dei defunti nell'ambito del cristianesimo sono profondamente mutate, tanto da necessitare di una nuova riflessione sulle modalità di annuncio della Risurrezione in contesti multi-religiosi. La presenza delle sale del commiato è una realtà che nell'ultimo decennio è stata proposta anche in Italia per dare luogo alle diverse esigenze rituali di celebrazione. Sono spazi disponibili ai diversi culti che interrogano anche la Chiesa cattolica sui luoghi, modalità rituali e gesti di pietà da proporre ai credenti. Interessante che per gli spazi del commiato si stanno sempre più raccogliendo suggestioni artistiche, testimonianze che confermano ancora una volta l'affinità tra ricerca spirituale e arte.

Grande risalto sarà dato anche al primo Sacramento della vita cristiana, con «Ritini dall'acqua e dallo Spirito». Se il Battesimo è soglia da attraversare per nascere alla Vita si rende quanto mai necessario, nel contesto odierno, una consapevole e rinnovata azione pastorale che possa accogliere amorevolmente e accompagnare fraternamente chi si accosta a questo Sacramento. Attraverso il linguaggio dell'arte, che da sempre ha interpretato il mistero della nascita della vita, si rendono possibili efficaci e coinvolgenti percorsi di incontro e catechesi. Anche gli aspetti più pratici riguardanti la buona fruibilità del culto divino saranno approfonditi durante gli appuntamenti che scandiranno questa seconda edizione di «Devotio», che farà il punto su «Il riscaldamento delle chiese storiche». Si tratta di un argomento tecnico di difficile interpretazione, sia per l'estrema diversificazione dei casi e la non univoca individuazione dei fabbisogni. Certo è che il livello di accoglienza della chiesa edificio non è determinato dalla sola architettura ma dall'insieme dei fattori che coinvolgono sensorialmente il fruitore e tra questi, il clima dello spazio.



A sinistra, un momento della prima edizione di «Devotio», esposizione bolognese di prodotti e servizi per il mondo religioso

## Caritas, un taglio di capelli riporta la festa

Poco prima di Natale, una cometa di nome Silvia, una collega dell'Ufficio scuola della curia, ha incontrato i Magi che, come da tradizione, le hanno chiesto dove potevano portare i loro doni e lei li ha indirizzati alla Caritas: «Loro ve lo sapranno dire». I Magi si chiamano Alberto Brunelleschi e collaboratori e hanno offerto doni davvero speciali: una intera giornata di lavoro, lunedì scorso, che sarebbe stata giorno di riposo, regalata per ottanta persone inviate dal Centro di ascolto: lavaggio, taglio e piega, tre doni secondo la migliore tradizione, ma tre doni moltiplicati per ottanta! Vedete, tutti noi, e non solo i costi degli «operatori del sociale», rischiamo di identificare le persone in difficoltà con le loro fatiche, le loro ferite, i loro bisogni, e dimentichiamo i sogni, i desideri, le aspirazioni, che magari loro stesse hanno confinato nel cantone della cenere pensando di non potersi più permettere, e

così, giorno dopo giorno, la vita scivola nella sopravvivenza. Proprio domenica scorsa, nel Vangelo, abbiamo letto il racconto delle Nozze di Cana: quando il vino della festa finisce e rimane solo l'acqua amara della fatica, della disillusione, dell'angoscia, ecco che quell'acqua viene trasformata in vino, quello buono, prezioso, inebriante, un vino per una vera festa. Ciò che riteniamo l'eccesso, il superfluo, è il metro del Vangelo: 600 litri di vino, 300 denari di profumo in un colpo solo, 12 ceste di avanzo dopo avere sfamato più di 5 mila persone, e ce ne sarebbe ancora. O Gesù non ha il senso della misura oppure questa è la misura. Lunedì ci siamo alternati con gli alunni volontari del Centro di accoglienza nel salone per accogliere le persone, quarantotto donne, bambini e uomini. Cristina commenta: «Li hanno accolti con tutti gli onori, come dei gran signori, e soprattutto le signore, che arrivavano presentando il loro buono con

l'aria di chi si percepisce un po' «fuori luogo». Zero attimi per trovarsi a proprio agio e cominciare a chiacchiere come vecchie clienti: «Da tanto tempo non mi vedevo così». Quando mi hai chiamata ero proprio sotto i tacchi, avvilita, ed è stato come se si fosse spalancata una finestra lasciando entrare un po' di sole. E si lasciano i capelli, si girano e rigirano davanti agli specchi, sorridendo, ancora increduli e sentendosi di nuovo belle. Le bambine scorrazzano come in un parco giochi e la piccola M. fa la spola fra la mamma e il suo lavoro preferito, quello che le ha tagliato i capelli «poco, poco», proprio come voleva lei. Il giorno dopo Alberto mi ha detto: «Quei sorrisi. Le donne e soprattutto le ragazze, le bambine. Quei sorrisi sono stati la cosa più bella perché era proprio quello che volevano fare, regalare sorrisi». Una gioia vera, autentica, contagiosa: il vino della festa. (M.F.)

10 febbraio

### Il «Giorno del ricordo»

Un popolo inerte, privato del diritto di parlare la propria lingua, di professare la propria fede, privato della casa e di ogni proprietà: non è successo in un Paese lontano, ma appena dietro quello che oggi è il confine fra Italia e Slovenia. Finita la guerra su Fiume, sull'Istria e la Dalmazia si abbatté la tragedia di una persecuzione degli italiani, senza distinzioni di ruolo, età, sesso. I più fortunati riuscirono ad andarsene, diventando esuli, spesso malvisti, nella propria patria. A molti toccò una sorte atroce: un sommario giudizio del tribunale del popolo, una delazione, un'invidia portavano all'esecuzione, a volte sommaria, altre volte preceduta da brutalità e torture. Per ricordare queste vicende che coinvolsero 300.000 persone, nel 2004 fu istituito il «Giorno del ricordo», che si celebra ogni anno il 10 febbraio. A Bologna molte iniziative sono promosse a livello istituzionale e dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Martedì 5 febbraio, ore 20, al cinema Chaplin, a Porta Saragozza, sarà proiettato il film «Red Land», di Maximiliano Hernandez Bruno, con Selene Gandini, Geraldine Chaplin, Franco Bruno, Sandra Ceccarelli. Il film affronta la vicenda di Norma Cossetto, studentessa italiana, istriana di un paese vicino a Visignano, torturata, violentata e uccisa da partigiani jugoslavi nel 1943. Unica proiezione: lo stesso giorno, alle 20.45, nella biblioteca di Fano di Argelato sarà proiettato il documentario «Esodo, l'Italia dimenticata». Giovedì 7, alle 11, in Comune, in una conferenza stampa saranno presentate altre iniziative. (C.S.)

## «Rotta per casa di Dio»

«Rotta per casa di Dio» è il titolo del Laboratorio della Formazione 2019 di Ac Bologna che si terrà nella parrocchia di San Vitale di Granarolo dell'Emilia (via S. Donato 173). Primo incontro martedì 29 alle 21: relazione di Marco Calamai sul tema: «Chi ama educa».



## Azione cattolica a Granarolo dell'Emilia, un laboratorio per chi «parla» ai giovani

Quest'anno il Laboratorio della Formazione di Azione cattolica torna a rivolgersi agli educatori e a tutti coloro che hanno a cuore i giovani, i piccoli. Il suo percorso si articolerà in tre serate che si terranno nella parrocchia di San Vitale a Granarolo dell'Emilia (via S. Donato 173), in cui saranno affrontati i temi della relazione educativa (29 gennaio), della gestione del gruppo, della progettualità (19 febbraio) e della spiritualità (14 marzo). Alle serate seguirà una giornata conclusiva di tipo laboratoriale e conviviale (31 marzo). L'idea è quella di un cammino che porti alla scoperta del vero volto dell'educatore, per riflettere non su come fare, ma su come essere educatore. Le serate perciò affronteranno tre fondamenti. In primo luogo la relazione: essere educatori oggi è prima di tutto «una questione di sguardo». Ogni educatore dovrebbe essere capace di questo sguardo (amorevole, esigente, custodente) che fa emergere la bellezza dell'altro e permette di

entrare in ascolto della sua voce intima e segreta, quindi di entrare in relazione coi ragazzi in modo vero e profondo e rende capaci di sintonizzarsi col loro modo di percepire e vivere la realtà. In secondo luogo gli strumenti: per mantenere questo sguardo è importante avere un progetto e costruire un programma che aiuti a realizzarlo e a raggiungere l'obiettivo a cui il cammino dei gruppi tende. E' importante perciò conoscere «i ferri del mestiere», scegliere e organizzare le attività del gruppo con un corretto stile educativo. Infine, la cura dello Spirito: lo sguardo dell'educatore deve tendere a imitare lo sguardo di Gesù, fissando i propri occhi negli occhi dell'altro per amarlo e invitarlo a vedere dove Gesù abita. Per fare questo è importante riflettere sull'importanza della spiritualità, del rapporto intimo e privilegiato con Gesù, nell'ascolto della parola, nel modo di vivere la messa e la preghiera, nella condivisione fraterna.

## Zona pastorale Zola e Anzola, educare i catechisti



«G»enerare alla Fedes» è il titolo del ciclo di incontri di formazione per catechisti e educatori promossi dall'Ufficio catechistico diocesano per la Zona pastorale di Zola Predosa e Anzola dell'Emilia. Gli incontri si terranno alle 21 nel salone parrocchiale di Santa Maria di Ponte Ronca (via Savonarola 2). Prossimi appuntamenti, giovedì 31: «... Metodi e strumenti», e, per mezzo di miracoli, prodigi e segni» (At 2,22b), suor Anna Maria Gellini, formatrice; Lia Buratto, maestra di danza; Maria Luisa Burzaca, catechista. Giovedì 7 febbraio: «Battesimo e arte», «... tutti furono colmati di Spirito Santo» (At 2,44), Maria Silvia Sbarra, docente di religione e formatrice.

Anche per il giovane sindacalista di San Giovanni in Persiceto, ucciso nel 1948 a soli 24

anni da sicari comunisti, è già all'esame della Congregazione romana la causa di beatificazione



Giuseppe Fanin con la fidanzata Lidia

## Fanin, la vita buona e santa di un laico

**impegno.** Ha sacrificato l'esistenza per libertà, giustizia, riconciliazione

## Testimoni di evangelizzazione

La Luce nella notte è una Chiesa che spalanca le sue porte di notte e va in strada, incontra, parla e abbraccia anche chi è lontanissimo dal suo mondo. I ragazzi che incontriamo, dietro un'apparente ostilità, spesso hanno solo sete di sapere che c'è un Dio che li ama, li aspetta e li accoglie nel punto in cui si trovano. Al dialogo che si instaura segue sempre l'invito ad entrare in chiesa, perché è lì che ad aspettarli c'è Gesù, presente nell'Eucaristia e, per chi lo desidera, nel sacramento della confessione. La chiesa in quella notte assume un aspetto nuovo, è addobbata a festa, perché è un banchetto di nozze a cui il Padre vuole invitare tutti i suoi figli, «cattivi e buoni». Anzi, attende trepidamente soprattutto gli ultimi, quelli da incontrare nei vicoli ciechi, gli invitati indegni agli occhi del mondo, ma mai ai suoi. È sorprendente vedere che, a volte, chi accoglie l'invito con più entusiasmo è proprio chi è stato svuotato dalla vita, e magari ha percorso tutte le strade possibili, ma si è reso conto di non esser giunto da nessuna parte. Nessuno si aspetta una proposta simile durante l'uscita del sabato sera, eppure tutti alla

fine ringraziano dopo aver trascorso una breve sosta davanti a Gesù. Così è avvenuto, ad esempio, sabato scorso con un ragazzo che continuava ad essere incredulo e pieno di gioia perché qualcuno lo stava ascoltando con tutto il cuore; e non perché i missionari fossero «bravi», ma perché è passato l'incontro con l'Amore vero, gratuito, l'amore di Gesù. E poi non siamo soli: il vero motore dell'evangelizzazione è lo Spirito Santo. Ecco perché quando andiamo in strada non siamo battitori liberi, ma siamo mandati dalla Chiesa, e adeguatamente preparati e plasmati dalla preghiera. Cosa mi insegna quest'esperienza? Che c'è bisogno di andare! E non perché siamo santi o perfetti, ma proprio perché non lo siamo, e crediamo in un Dio che ci ama anche per tutte le nostre paure e fragilità: questo è ciò che cerchiamo tutti, e che fa miracoli. Non spetta a noi capire in che terreno cadrà il seme: Dio non guarda ai risultati, ma alla nostra generosità nel donarci e nel rispondere con gioia alla sua chiamata.

Maria Grazia Virone



«Luce nella notte» con Nuovi Orizzonti: un incontro particolare con Gesù Eucaristia

DI ALBERTO DI CHIO

Anche di Giuseppe Fanin è aperto presso la Congregazione dei Santi il processo canonico di beatificazione: il suo sacrificio risale ad un periodo difficile della nostra storia. Era il 4 novembre 1948 quando questo giovane sindacalista di chiara connotazione cristiana fu ucciso da un gruppo di militanti comunisti di San Giovanni in Persiceto: aveva solo ventiquattro anni ed era laureato in Agraria all'Università di Bologna. In quel periodo era aspra la contrapposizione politica, il clima di odio e rancore dovuto alle ideologie che avevano inquinato gli spiriti e portato anche nelle nostre terre a situazioni di chiusura e di polemica assoluta. Osservando la vita di Giuseppe Fanin, si può comprendere meglio quello che Papa Francesco ha scritto nella esortazione «Gaudete et exultate»: la vocazione del cristiano è la santità, anche nelle circostanze terribili del battezzato chiamato ad unire fede e coerenza di vita quotidiana. Era sindacalista e dirigente dell'associazione cattolica Acli. Si parlava in quegli anni di una triplice fedeltà: alla Chiesa, alla classe operaia, alla democrazia. Fedeltà alla Chiesa era la necessaria volontà di comunione e di obbedienza alla Chiesa di Pio XII, dell'Azione Cattolica, del laicato chiamato ad incarnare nelle realtà temporali il Vangelo profetato. Ieri come oggi, era difficile un atteggiamento di unità nella vita tra la fede proclamata nella Chiesa e le vicende della politica, della economia, dei valori fondamentali su cui si costruisce

l'esistenza umana. Il movimento dei lavoratori alla ricerca di condizioni di giustizia e di solidarietà richiedeva un comune sforzo: la tentazione della violenza poteva portare a laceranti conflitti: i cristiani dovevano operare per una società di giustizia e di libertà per tutti. La dottrina sociale della Chiesa presentava con evidenza vie alternative alla lotta violenta di classe pur professando la certezza di poter edificare una società in cui ogni uomo vale ed ha una sua imprescindibile dignità. La Chiesa doveva mostrare di credere e di operare per una vera democrazia, pur nella fatica di una coerenza chiamata ad essere in alcuni momenti anche eroica. Giuseppe Fanin, giovane e aperto alle problematiche reali del suo tempo, non ebbe paura di un impegno in prima

persona: nella Chiesa, nella famiglia, nelle amicizie, negli affetti nell'associazionismo organizzato, nella vita spirituale coltivata con convinzione, nella serena normalità del suo rapportarsi con tutti: sentiva di realizzare una chiamata alla santità derivante dalla ricchezza del battesimo operante in lui e per mezzo di lui. Quel 4 novembre 1948, mentre camminava lungo la strada pregando il suo Rosario, fu chiamato all'eroismo più grande: l'offerta della vita al suo Signore per i fratelli che egli serviva. Il suo sangue ha confermato un impegno per la libertà, la giustizia, la riconciliazione tra le classi sociali: un impegno laicale di santità da cui la Chiesa non si può sottrarre se vuol essere fedele alla Parola del suo Signore e Maestro.

## Le Budrie

## «Amici di Clelia», incontro con l'arcivescovo Zuppi

Oggi alle 15 presso il Santuario di Santa Clelia Barberi a Le Budrie l'arcivescovo Matteo Zuppi incontrerà i membri dell'associazione «Amici di Clelia». Il carisma di santa Clelia è condiviso anche dai laici: uomini e donne, sposati o liberi che vedono in Clelia una sorella che col suo esempio illumina il proprio quotidiano. Gli «Amici di Clelia» sono coloro che condividono il progetto di Clelia restando nel mondo, nelle loro attività, in famiglia, in parrocchia. Si ritrovano periodicamente

guidati da un sacerdote o una suora, per approfondire la conoscenza del carisma della famiglia religiosa e poterlo così vivere nel quotidiano. In queste occasioni si affrontano temi di fede e spiritualità, per una fedeltà sempre più grande a Dio, alla Chiesa e al mondo. I «Membri associati» vogliono partecipare alla vita e all'apostolato delle Minime dell'Addolorata: sono uniti spiritualmente all'istituto con una promessa. Si rendono disponibili in tutto o in parte con la loro attività senza obblighi di vita comune o di altri doveri derivanti dalla professione.



La Parola della domenica

## Fissi su Gesù realizziamo la vita autentica

Il testo evangelico di oggi si presenta suddiviso in due parti. Anzitutto un prologo e poi, saltando i cosiddetti Vangeli dell'infanzia che sono oggetto della contemplazione natalizia, l'inizio del ministero pubblico di Gesù

DI EMANUELE NADALINI

Con la terza domenica del Tempo ordinario ci introduciamo nel Vangelo di Luca. Il tema principale è quello dell'amore per i poveri, insieme a quello dello Spirito Santo. Tema che poi esploderà nella narrazione degli Atti degli Apostoli, dello stesso Luca. Vogliamo dunque chiedere per noi gli stessi doni, facendo

nostri i medesimi sentimenti di Cristo: dalla sua mansuetudine alla sua sdegnatezza per i piccoli, fino alla preghiera per una vita «infiammata» dal dono dello Spirito. Il testo evangelico di oggi si presenta suddiviso in due parti. Anzitutto un prologo e poi, saltando i cosiddetti Vangeli dell'infanzia che sono oggetto della contemplazione natalizia, l'inizio del ministero pubblico di Gesù con il suo ingresso nella sinagoga di Nazareth. Nel prologo l'Evangelista ci illustra il senso del suo lavoro e cioè una ricostruzione storica della vita di Gesù, una ricerca accurata su ogni circostanza di essa. L'idea di base è che ogni dettaglio, ogni singola parola di Cristo è di per sé talmente preziosa da poter essere perduta. Luca fa questo perché ha fissato totalmente il suo sguardo su Gesù, potendone così cogliere tutta la ricchezza della sua parola. Con questo sguardo fisso entriamo dunque nel

primo episodio della vita pubblica del Salvatore, con il suo ingresso nella sinagoga. Una volta entrato riceve nelle mani il rotolo del profeta Isaia, affinché ne proclamasse la lettura e producesse un commento così come era consuetudine. Luca descrive questo momento andando molto al di là del gesto fisico: arriva ad intendere che Gesù prendeva letteralmente «in mano» la Scrittura in quanto tale, essendo lui il compimento della stessa. Gesù è infatti molto chiaro nell'affermare che è in sé stesso che la Scrittura si compie. Tornando al prologo, l'Evangelista ci riporta il dettaglio di come, in quel momento, tutti gli occhi fossero fissi su di lui. Solo chi guarda fisso gli occhi di Cristo, infatti, riesce a trovare in lui colui che porta a compimento le promesse di Dio e la ricchezza delle scritture. Chiediamo allora questo particolare dono per tutti noi, affinché possiamo fissare il nostro sguardo



Gesù predica nella Sinagoga di Nazareth

su di lui nella preghiera e attraverso la sua Parola. In maniera accurata e attenta nel nostro animo, per poter vedere in lui la pienezza di ciò che Dio dice alla vita di ciascuno di noi, per realizzare la sua opera di salvezza.

Nella sinagoga di Nazareth, Gesù prende letteralmente in mano la Scrittura nel senso più autentico del termine, essendone lui il compimento. Gesù è infatti molto chiaro nell'affermare che è in se stesso che la Scrittura si compie

## Ageop, i fondi per l'oncoematologia al Sant'Orsola



**A**nalisi molecolari, trapianto di cellule staminali e sperimentazione di nuovi farmaci, laboratori di arte terapia, gruppi di mutuo aiuto tra famiglie e supporto psicologico. Anche per i prossimi cinque anni, l'onlus Ageop finanzia la ricerca scientifica e la cura dei piccoli pazienti ricoverati nel reparto di Oncoematologia pediatrica del Policlinico Sant'Orsola, con un investimento, da parte di Ageop, di 1,85 milioni di euro. Un impegno che «ha pochi uguali in Italia – loda l'assessore regionale alla Sanità, Sergio Venturi –. Rendo omaggio a un'associazione che da tanti anni fa del bene ai più piccoli». Ben 17 progetti pensati per accompagnare i bambini e le loro famiglie in tutto il percorso di cura delle malattie oncologiche. E che sono l'anima del nuovo accordo quadro tra Sant'Orsola

e Ageop Ricerca per attività di supporto a ricerca e assistenza 2019-2023. Quinquennio durante il quale, grazie ad un investimento di Ageop di almeno un milione e 850mila euro, saranno impegnati ben 13 tra biologi, oncoematologi e psicologi. Da notare che questi fondi sono «solo» una base di partenza: potrebbero anche aumentare in base al numero di utenti e di volontari coinvolti. Certo non è il primo accordo quadro tra Ageop Ricerca e Policlinico, ma è il primo che, oltre all'aumento dei progetti: da 13 a 17, è spalmato su un quinquennio. Così da strutturare la collaborazione in maniera più solida e garantire continuità ai pazienti e ai professionisti. Particolarità di assoluto valore è che tutti e 17 i progetti affiancano allo studio una componente di assistenza diretta ai pazienti. Per ogni capitolo è poi

prevista una fase di formazione strettamente aderente al progetto in corso e di rendicontazione, da effettuare due volte l'anno. Un pacchetto complesso di progetti di cui ben quattro portati avanti da oncoematologi: dalla prevenzione per i bambini che per questioni genetiche hanno maggiori probabilità di sviluppare leucemie al miglioramento della qualità della vita per i piccoli pazienti trattati con radioterapia. Sei, invece, i percorsi in campo biologico a partire dalla sperimentazione di nuovi farmaci in ambito oncoematologico. Molta attenzione anche alla mappatura molecolare per facilitare le diagnosi di leucemie, neoplasie e neuroblastomi nei bambini. Non mancano, infine, diverse attività in campo psicologico per l'accompagnamento di pazienti e famiglie. (F.G.S.)

### Confcoop in aiuto alle aziende in crisi

**U**n milione di euro per rigenerare imprese, persone e comunità. Fondosviluppo, società di Confcooperative, promuove un bando nazionale per assistere e sostenere i workers buyout ovvero le cooperative costituite da lavoratori che rilevano aziende in crisi o avviate al fallimento. Dando così un futuro a imprese destinate ad estinguersi. Un'opportunità, quella messa in campo da Confcooperative, che salvaguarda posti di lavoro che altrimenti andrebbero persi. Il bando, pubblicato su [www.fondosviluppo.it](http://www.fondosviluppo.it), resterà aperto fino al 15 maggio. Solo in Emilia Romagna, sono oltre 60 le nuove cooperative di workers buyout che hanno permesso di salvare più di 1.200 posti di lavoro. Mentre, nell'ultimo quadriennio, sono oltre 36 le cooperative rigenerate costituite all'interno di Confcooperative regionale. «I workers buyout – sottolinea il presidente di Confcooperative Emilia Romagna, Francesco Milza – rappresentano uno strumento importante per salvaguardare occupazione e reddito rendendo protagonisti i lavoratori, che diventano soci e imprenditori attivi. Queste imprese rigenerate sono il segno tangibile di ciò che la cooperazione consente di realizzare in risposta alle situazioni di crisi». (F.G.S.)

Confronto tra l'arcivescovo e il presidente nazionale dell'Azione cattolica sull'impegno dei credenti per la «città degli uomini»

## Cattolici in politica, fare «rete» per il bene

di CHIARA UNGUENDOLI

**U**na politica davvero con la «P» maiuscola, fatta di responsabilità e cura del bene comune, è aliena invece da risse, tornaconti elettorali, «incassi» immediati. È quella che papa Francesco ha proposto come impegno e sfida all'Azione cattolica, quando l'ha incontrata per il suo 150° anniversario: ed è la stessa che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha riproposto per i cattolici prima di tutto, ma poi per tutti, nell'incontro, giovedì scorso in un affollatissimo Cinema Perla, con Matteo Truffelli, presidente nazionale di Ac, che sulla politica con la «P» maiuscola ha scritto un libro; moderatore, il giornalista Giorgio Tonelli. «I cattolici possono e devono «fare rete» con i «liberi e forti», come li chiamò proprio un secolo fa don Luigi Sturzo nell'appello da cui nacque il Partito popolare – ha detto

monsignor Zuppi – per ripartire dai problemi concreti delle persone e mettersi a servizio della loro soluzione, senza ideologie. Anche le parrocchie possono svolgere un compito importante in questo, formando all'attenzione alla «città degli uomini», al dialogo e al confronto e soprattutto insegnando come «ricucire» un tessuto sociale gravemente lacerato. Tutte responsabilità alle quali i cattolici non possono sottrarsi». E ha ricordato quanto detto dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana nella sua Introduzione al Consiglio permanente della Cei, lo scorso 14 gennaio: «Ai liberi e forti di oggi dico: lavorate insieme per l'unità del Paese, fate rete, condividete esperienza e innovazione. Come Chiesa assicuro che faremo la nostra parte con pazienza e coraggio, senza cercare interessi di bottega, per meritarci fino in fondo la considerazione e la stima

del nostro popolo». L'Arcivescovo ha anche sottolineato che virtù del politico devono essere sobrietà, intelligenza, competenza; occorre sfuggire dalle tentazioni del potere fine a se stesso e della corruzione. «Perché il potere logora, nonostante quello che si sostiene – ha osservato amaramente monsignor Zuppi – e troppe volte persone prima apparentemente integerrime, giunte a posti di potere hanno dato cattiva prova di sé». Truffelli da parte sua, nel richiamare quanto esposto nel suo libro, ha anche ricordato alcune importanti iniziative comuni che associazioni e movimenti cattolici hanno recentemente portato avanti: il «Davolo sulla povertà», la lotta contro il gioco d'azzardo, la promozione dell'idea dell'Europa. «Un metodo efficace, questo – ha sottolineato – a tutti i livelli, ma in particolare in quello locale, dove è più facile individuare problemi e soluzioni comuni».

### Zuppi agli imprenditori dell'Ucid: «Facciamo ripartire l'ascensore sociale»

**«L'**Ucid significa dirigenti, ma voi sapete che per i cristiani grande è colui che serve e tutti i nostri ruoli e competenze acquistano forza e anche pienezza umana proprio se li viviamo come un servizio. Chi serve trova gioia e non si stanca». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi si è rivolto, ieri mattina nel Convento San Domenico, ai partecipanti al convegno nazionale dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, che aveva come tema «Credito allo sviluppo. Scelte responsabili, economie civili». Parlando del tema urgente e scottante del lavoro, monsignor Zuppi ha sottolineato che «c'è tanto bisogno di soluzioni stabili e capaci di aiutare a guardare al futuro per rispondere alle necessità delle persone e delle famiglie. Ci preoccupa molto la situazione della disoccupazione giovanile e quella di

tanti che hanno perduto il lavoro e non riescono a reinserirsi. La lotta alla povertà ed anche per un migliore rapporto scuola-lavoro e per aggiustare l'«ascensore sociale» che è bloccato se non fortemente danneggiato col prezzo umano che questo comporta, è un imperativo per preparare oggi il futuro: se l'ascensore sociale non funziona non si ha speranza, ne abbiamo così poca che l'unica via è realizzare i desideri emigrando». «Senza lavoro e stabilità, senza passione per la vita – ha concluso l'Arcivescovo – finiamo per non essere generativi ma solo consumatori. La crisi della natalità è legata alla stessa paura del futuro o che per averlo bisogna chiudersi o conservarsi. Quello che serve è lavoro, risposte stabili, dignità, professionalità regole chiare, bene comune, non elemosine e opportunisti di breve durata». (C.U.)

Altri servizi nelle pagine nazionali



L'arcivescovo Matteo Zuppi

in regione

### Cisl, Pieri nuovo segretario

**F**ilippo Pieri è il nuovo segretario della Cisl dell'Emilia Romagna: succede a Giorgio Grazianni, nella segreteria nazionale Cisl. Pieri è stato eletto, con un consenso pressoché unanime (94 voti su 95 votanti), dal Consiglio generale del sindacato di via Milazzo alla presenza della numero uno nazionale Annamaria Furlan. «È un grande onore e una grande responsabilità che condivido con la segreteria e tutta l'organizzazione – commenta Pieri –. Allo scopo di rafforzare ancora di più il percorso di profondo rinnovamento già tracciato e di consolidare l'autorevolezza politica e sindacale della Cisl su tutto il territorio regionale». La segreteria regionale ha visto le conferme di Antonio Amoroso e Gino Donnarumma e la new entry Orietta Ruccolo, proveniente dal settore bancario e assicurativo della First Cisl regionale.



Filippo Pieri



Sopra, la sala del cinema-teatro «Italia» a San Pietro in Casale

Il Cinema Italia propone il martedì una proiezione pomeridiana dedicata in particolare agli anziani

## A San Pietro in Casale film per tutte le stagioni della vita

**A**perta dalla fine degli anni 60, grazie all'impegno di tanti parrochiani, la sala della comunità di San Pietro in Casale, Cinema Teatro Italia, propone ogni anno, in collaborazione con l'Associazione cattolica esercenti cinema, la stagione cinematografica dall'inizio di ottobre a maggio, con l'aggiunta negli ultimi anni di una proiezione pomeridiana dedicata agli anziani. Giunto con successo alla quarta edizione, «Pomeriggi al cinema» è un appuntamento settimanale ormai fisso per molti pensionati, ma anche mamme e ragazzi, del territorio comunale e dei paesi dell'Unione Reno Galliera e prevede, il martedì pomeriggio (non festivo) alle 14.30, la proiezione del film in programma nel fine settimana precedente, a costo calmierato, cioè con biglietto d'ingresso a 3 euro per tutte le fasce d'età. «In paese – dicono i volontari del cinema – il

martedì è sicuramente il pomeriggio più animato della settimana, come commentano anche i commercianti locali. Infatti gli spettatori della rassegna sono in media circa duecento ogni volta, con punte oltre i duecentocinquanta. In collaborazione con l'Accc, la scelta del film del fine settimana richiede perciò particolare attenzione, proprio nel rispetto anche dei gusti del pubblico della rassegna, privilegiando commedie, biopic o family, come l'ultimo film in programma «Van Gogh». Sulla soglia dell'eternità», o il prossimo «Non ci resta che il crimine», a dispetto di cartoni animati, thriller o fantasy. Questa rassegna, organizzata dallo Spi Cgil, in collaborazione con la parrocchia e l'Accc e col patrocinio e la collaborazione dell'Unione Reno Galliera, accoglie gratuitamente gli ospiti delle Case di Riposo del territorio, le persone con sedia a rotelle e

i loro accompagnatori». «Oltre alla stagione cinematografica – proseguono – il teatro è il luogo in cui convergono varie realtà: asili e scuole per recite o attività didattiche, associazioni benefiche, come il «Servizio accoglienza alla vita» per l'annuale spettacolo pro raccolta fondi, scuole musicali o di ballo e compagnie teatrali. Il prossimo spettacolo in programma, l'8 febbraio, è organizzato dalla locale stazione dei Vigili del fuoco, quale raccolta fondi per autofinanziamento, e porterà in scena il cabaretista di Zelig, Maurizio Lastrico». La sala parrocchiale, organizzata e curata da una decina di volontari della parrocchia, è vicinissima alla chiesa, in via XX Settembre 3, ha 450 posti e dal 2013 è fornita di proiettore digitale (info: 051818100 - <http://cinematroitroitalia.altervista.org>).

Roberta Festi

In paese il martedì è sicuramente il pomeriggio più animato della settimana, se ne sono accorti anche i negozianti. Gli spettatori sono in media duecento, pensionati ma anche mamme e ragazzi

i volontari

## Eventi della settimana

**San Giacomo Festival**, come di consueto nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) propone diversi concerti, inizio sempre alle 18. Oggi «Una chitarra all'opera» con il chitarrista Davide Sciacca. Sabato recital di Valentina Medici, soprano, e Letizia Venturi, pianoforte. Musiche di Franz Schubert, Robert e Clara Schumann.

Torna «Il Mercato della Musica», rassegna di incontri rivolta a giovani musicisti e operatori che vogliono fare della musica il loro lavoro. Gli appuntamenti si svolgono mercoledì, dalle 17 alle 19.30, al Museo della Musica e si pongono l'obiettivo di sviluppare l'imprenditorialità musicale e rafforzare le competenze gestionali e manageriali. Il 30 sarà presente il bolognese Maurizio Bianchi, ingegnere del suono, socio ed amministratore degli studi Fonoprint, che affronterà con il critico musicale Pierfrancesco Pacoda il tema del trattamento acustico negli studi di registrazione: vantaggi e vantaggi del digitale rispetto a analogico e microfonaggio degli strumenti in studio.

**Da martedì la Raccolta Lercaro, in collaborazione con la Galleria San Fedele di Milano, presenta la mostra sul pittore e scultore svedese vissuto in vari Paesi**

## Ivs, tutti gli eventi di febbraio

Eventi organizzati dall'Ivs o in collaborazione con lo stesso

**SABATO 2**  
Ore 10-12. Prima lezione del corso «Welfare civile e co-progettazione», organizzato dalla Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico di Bologna, in collaborazione con Fondazione Ipsper e Ivs: «Prendersi cura», don Paolo Boschini.

**SABATO 9**  
Ore 10-12. Seconda lezione del corso «Welfare civile e co-progettazione»: «Il mito dell'universalismo senza selettività». Le testimonianze dei colori ottenuti dal reddito di cittadinanza», Stefano Toso.

**SABATO 16**  
Ore 9-11. Prima lezione del Corso di base su «La Dottrina sociale della Chiesa», organizzato dal Settore Dottrina Sociale dell'Ivs, in collaborazione con Fism Bologna e Uciim

Bologna: «Beni comuni e salvaguardia dell'ambiente», padre Giorgio Carbone.

**SABATO 16**  
Ore 10-12. Terza lezione del corso «Welfare civile e co-progettazione»: «Dal vecchio al nuovo welfare», Ivo Colozzi; testimonianza di Maila Quaglia.

**MARTEDÌ 19 E MARTEDÌ 26**  
Ore 17.10-18.40. Videoconferenze aperte nell'ambito del Master in Scienza e Fede, organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor: ancora da programmare.

**SABATO 23**  
Ore 10-12. Quarta lezione del corso «Welfare civile e co-progettazione»: «La co-progettazione come forma della sussidiarietà circolare», Alceste Santuari e Marco Lombardo.

## Musica Insieme, Scharoun Ensemble al Manzoni

**D**omani alle 20.30 i concerti di Musica Insieme ospitano all'Auditorium Manzoni lo Scharoun Ensemble, formazione nata dalle prime parti di una delle massime orchestre al mondo: i Berliner Philharmoniker. L'ensemble ha fatto propria la filosofia perseguita dai suoi componenti in 35 anni di attività: la valorizzazione del grande repertorio e un occhio di riguardo per la musica contemporanea. Tale binomio è rappresentato anche dalla scelta del programma bolognese che alle Quattro Fantasie di Hans Werner Henze accosta le Variazioni op. 9 di Johannes Brahms, trascritte per ottoni dall'originale per pianoforte da Detlev Glanert, e il Settimino op. 20 per fiati e archi di Beethoven.

Per l'ensemble le Quattro Fantasie di Henze, con cui ha spesso collaborato, sono un brano speciale. «Sono il nostro cavallo di battaglia», dice il contrabbassista dell'ensemble, Peter Riegelbauer, a Musica Insieme: «Sono sempre una sfida, una musica molto complessa, ed è uno dei nostri brani preferiti del Novecento».



## Mats Bergquist, artista della luce

DI CHIARA SIRK

**L**a Raccolta Lercaro, in collaborazione con la Galleria San Fedele di Milano, presenta la mostra «Mats Bergquist. Resti», a cura del ginevrino Andrea Dall'Asta e di Elena Dal Molin; verrà inaugurata nella sede di via Riva di Reno 57 mercoledì 30, alle 17. Un'opportunità preziosa per vedere le opere di un artista che ha suscitato interesse e apprezzamento nelle mostre che ha fatto in Italia e all'estero. Mats Bergquist nasce a Stoccolma nel 1960. In seguito

*Dall'Asta: «Nell'ambito di "Art City Bologna" esponiamo un lavoro sulla trascendenza e la sua capacità di entrare nella nostra vita: essa va contemplata in un silenzio siderale, in essa possiamo immergerci»*

crece e studia in vari Paesi europei (Francia, Polonia, Russia). Frequentava la scuola d'arte Gerlesborgsskolan a Stoccolma, Atelier 17 S.W. Hayter a Parigi e si laurea in storia dell'arte all'Università di Stoccolma. Ad un primo sguardo colpisce la semplicità, l'essenzialità delle opere di Bergquist. «L'artista svedese parte da supporti lignei e con un lungo processo di sottilissime stratificazioni materiche ottiene volumi che si presentano con superfici concave o convexe», spiega Dall'Asta, direttore scientifico della Raccolta Lercaro. La consistenza fisica dell'opera è quindi dovuta a un lento e progressivo gesto di sovrapposizione di materia (colle, gesso, pigmenti e tecnica ad encausto su legno e in seguito su tela), fino a quando il piano dell'oggetto risulta liscio e perfettamente levigato. La superficie non presenta alcun tipo di segni, di forme imitative o naturalistiche. A una prima impressione sono spazi di «vuoto». Altre volte vi è la presenza di oggetti che si manifestano attraverso forme altamente simboliche come uova, in questo caso ottenute attraverso l'antica tecnica giapponese raku. Le sue sculture, ordinate secondo posizioni precise ma di cui ignoriamo la regola, assumono un perfetto equilibrio e una profonda armonia, in una continua dialettica tra dispersione e ricongiunzione. Equilibrio e

armonia inseriti nel tempo e nello spazio. «Il tempo appare protagonista: l'opera nasce da una progressiva stesura di materiali, come nelle icone antiche. Al supporto ligneo, con la sua accurata levigatura, con la successiva sovrapposizione del telo di lino a compensazione dei movimenti del legno, con la stesura del gesso sul quale è inciso il disegno, con l'applicazione del fondo oro, con le stesure dei colori ottenuti da pigmenti minerali e vegetali, si giunge alla definizione dei contorni, per terminare con le lumenature. Era un vero e proprio cammino che segnava non soltanto un percorso temporale dei gesti, ma un viaggio dell'anima che riconosceva gradualmente l'apparire dell'eterno, come se dall'interno dell'icona emergesse il divino che irrompe nel qui e ora della nostra storia». Oltre a quella del tempo, fortissima è la presenza della luce. «Se la teologia dell'icona fa emergere la luce, in quanto presenza del divino che illumina e trasfigura ogni realtà umana, anche le opere di Bergquist sembrano fondarsi sulla luce. Grazie a una tecnica tanto raffinata quanto sofisticata, la luce non sembra dipinta, quanto piuttosto captata, meglio fissata direttamente sul supporto, come se fosse attratta dalla superficie per poi propagarsi nello spazio. Il lavoro di Bergquist sembra dunque una splendida riflessione su una luce che va contemplata in un silenzio siderale, perché nella luce noi possiamo immergerci, vivere, sprofondare. È dunque un lavoro sulla trascendenza della luce e sulla sua capacità di entrare nella nostra vita». La mostra resterà aperta fino al 22 aprile. Orari di apertura: giovedì e venerdì, ore 10-13; sabato e domenica, ore 11-18.30. In occasione di Art City White Night: sabato 2 febbraio, ore 11-23.30. Ingresso libero.

## spettacolo

**Sgarbi al Celebrazioni con «Leonardo»**  
Per il terzo anno consecutivo Vittorio Sgarbi torna al Teatro Celebrazioni, dal 31 gennaio al 2 febbraio, con il terzo capitolo del suo viaggio nella storia dell'arte: «Leonardo». Sgarbi esordì a teatro nel 2015 con lo spettacolo teatrale «Caravaggio», proseguendo poi con l'altrettanto fortunato «Michelangelo». Col passo successivo lo studioso approda a Leonardo da Vinci, di cui proprio nel 2019 ricorrono i 500 anni dalla morte. Leonardo ingegnere, pittore, scienziato, ha lasciato un corpus infinito di opere su cui riflettere ed emozionarsi. Ci saranno sicuramente Monna Lisa e l'Ultima Cena e ogni «aereo ingegno» che Leonardo studiò. Il viaggio si completa con le trame composte e curate da Doppio senso, progetto di Valentino Corvino e Tommaso Arosio, dedicato allo studio delle relazioni profonde tra suono e immagine.



Una delle opere in mostra, «Niente» di Mats Bergquist

## Per Artefiera la città si riempie di esposizioni ed eventi



**A**rriva Artefiera 2019, la 43ª edizione, la prima della direzione artistica di Simone Menegoi, e la città si mobilita per diventare una grande contenitore di eventi, esposizioni, iniziative. L'arte è uscita da tempo dalla Fiera e si dirama per la città; impossibile citare tutto, solo brevi cenni su alcune iniziative. Il **Salone Banca di Bologna di Palazzo De' Toschi** ospita la prima personale italiana del fotografo e videomaker belga Geert Goiris, «Terraforming fantasies». Banca di Bologna ospita poi per la seconda volta un progetto dedicato a un artista italiano: Matteo Fato (Pescara, 1979) che presenta due opere al confine tra pittura e installazione. Apre un nuovo spazio espositivo dedicato a mostre temporanee ed eventi nei sotterranei di **Palazzo Bentivoglio**, in zona universitaria; il primo appuntamento sarà la mostra «Bologna Portraits» di Jacopo Benassi, ritratti cui faranno da contraltare immagini di un lussureggiante giardino (quello, appunto, di

Palazzo Bentivoglio) fotografato dall'artista durante la notte. La mostra sarà accompagnata dal libro omonimo pubblicato da Damiani editore. Tutte queste mostre inaugureranno il 29. **Fondantico** presenta la mostra «Zhang Dali per Fondantico»: saranno esposte e in vendita 30 opere tra le più rilevanti della carriera dell'artista cinese di fama internazionale. **Palazzo Pallavicini** (via San Felice 24) ospita la VII edizione di «SetUp Contemporary Art Fair»; dal 31 gennaio al 3 febbraio presenta, come di consueto, evoluzioni inedite e un programma ricco di novità. Nata nel 2013, la «Fiera dell'arte emergente», organizzata da Simona Gavioli, quest'anno ha scelto il tema «Itaca». Infine l'**Accademia di Belle Arti** propone una settimana d'arte sotto il segno della fotografia e dei diritti umani con un ricco programma di mostre, performances, eventi aperti a tutti da domani fino alla «notte bianca» non-stop del 2 febbraio. (C.S.)

## Comunale

## La Sinfonica apre con Mahler

**S**arà la Sinfonia n. 6 in la minore «Tragica», composta da Gustav Mahler negli anni 1903-1904 ad inaugurare sabato 2 febbraio alle 20.30 al Teatro Manzoni i concerti della Stagione sinfonica 2019. Juraj Valchua, insignito del Premio Abbiati 2018 come migliore direttore d'orchestra, dirigerà l'Orchestra del Teatro Comunale in quest'opera che, benché definita tragica, fu scritta dal compositore in un periodo felice della sua vita e ne conserva il carattere personale e profetico. Singolare l'utilizzo di un martello in corrispondenza dei climi dinamici, i cui colpi ricoprono un'importanza simbolica, come segni del destino che cadono a sottolineare momenti cruciali della vicenda dell'eroe. Sul podio Valchua, dall'ottobre 2016 direttore Musicale del Teatro San Carlo di Napoli, nonché Primo direttore ospite della Konzerthausorchester di Berlino. (C.D.)

## La «divina cucina» della regione debutta in teatro

**I**n principio fu un libro, «I segreti della cucina dell'Emilia Romagna». Curato da Stefano Andriani uscì nel 2016 per i tipi dell'editore Giubileo Regnani suscitando molto entusiasmo. Finalmente ci si poteva accostare al cibo senza commettere alcun peccato di gola: in quelle pagine, quasi 300, scorrono infatti ricordi di personaggi illustri, memorie di sfoglie, ricette, aneddoti. Fu un successo editoriale che ora diventa spettacolo teatrale. Sabato 2 febbraio alle 21 «La divina Cucina», liberamente tratto da quel fortunato volume, debutta all'Ite Teatro di San Lazzaro. «Tutto è nato dall'incontro con uno chef romagnolo alle

feste artigiane», racconta l'autore. «Mi volle incontrare: era entusiasta del libro e alla fine mi lanciò un'idea che, di primo acchito, sembrò folle: perché non ne fai uno spettacolo teatrale?». Non per tutti tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare: per alcuni il mare si trasforma in poco più di una semplice pozzanghera. Infatti l'idea attecchisce, pian piano prende forma, ma ha bisogno di qualcuno che s'intenda di teatro, perché Andriani è un giornalista di lunga carriera, un curatore di interessanti volumi, ha anche un passato radiofonico più che eccellente, ma di teatro proprio non se n'è mai occupato. Avviene così un incontro propizio con il

regista e scrittore Andrea Cavalieri (uscito dalla scuola di Pupi Avati), che letto il libro, se ne innamora. I due fanno una selezione, restano alla fine dodici racconti. «Abbiamo optato per le storie più inerenti a Bologna», spiega Andriani, «quindi i tortellini, la porchetta. Poi c'è un omaggio alla Romagna e infine alcune veramente di grandissima umanità». Si forma la Compagnia teatrale: Gruppo Amici dell'Alemanni e Compagnia I DevaStanti. Sul palcoscenico 18 persone, che hanno scommesso sulla possibilità che questo copione avesse un futuro. «Siamo partiti così e adesso siamo al debutto. Non solo: abbiamo già avuto varie richieste di replica. Così c'è già una piccola, ma certa, tournée». La recitazione sarà punteggiata dagli interventi di una cantante e da un duo, violino e contrabbasso.

Chiara Sirk

La compagnia teatrale

*Sabato all'Ite Teatro di San Lazzaro di Savena la pièce che il regista e scrittore Andrea Cavalieri e il giornalista Stefano Andriani hanno tratto dal volume sulle specialità dell'Emilia Romagna, curato da quest'ultimo ed edito da Regnani*



Conversione di San Paolo (Tintoretto, 1544)

# Zuppi ai fratelli cristiani: «L'unità è dono di Dio»

Publichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata venerdì scorso dall'arcivescovo Matteo Zuppi nella chiesa di San Paolo Maggiore, durante i Vespri nella Festa della Conversione dell'Apostolo delle genti

DI MATTEO ZUPPI \*

**N**on ci stanchiamo di chiedere l'Unità. La preghiera fatta con fede è quella che sarà realizzata e non è un tentativo fatalista o scettico. Farlo ci aiuta a riconoscere quello che ci unisce ed a mettere da parte quello che divide. Istintivamente siamo portati al contrario, per la giusta paura di confusioni o scorciatoie, per non tradire la stessa identità di ciascuno. Ma cercate quello che unisce non significa perdere la diversità. Non porta all'uniformità, ma alla comunione. Aver letto in questa

settimana di preghiera tutto il Vangelo assieme in diversi luoghi non è stato solo un appuntamento suggestivo, ma il ritorno alla fonte e ritrovarsi ascoltatori chiamati tutti a mettere in pratica la Parola che dà il potere di essere figli. L'Unità è sempre presente perché dono di Gesù che non lo riprende, aspetta solo che lo facciamo nostro. Non c'è giustizia nell'indifferenza, anzi il non fare niente è motivo di ingiustizia sicura, tanto da essere condannati. La giustizia, quella che dobbiamo rispettare, non accetta la distinzione tra «amici nostri» e «nemici» che possiamo odiare. Amiamo i nemici perché in essi vediamo, come in chiunque, il nostro prossimo, il fratello che non ci ha riconosciuto, mentre noi lo sappiamo vedere e per questo amare. Questa è la luce che guida

**L'arcivescovo ha presieduto venerdì scorso la liturgia dei Vespri ecumenici nella chiesa di San Paolo Maggiore**

fuori dalle tenebre e che aiuta a vedere dove sta chi opera da figlio della luce e dove sono i frutti della luce da cui si riconoscono i figli. Cerchiamo assieme questa luce! Non guardiamo più nessuno alla maniera umana; perché lo vediamo con gli occhi della fede. Trasformati dal suo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che la sua luce

accende di pienezza la nostra povera vita e apre il nostro sguardo al futuro. La fede illumina il buio ed è luce per le nostre tenebre. «Avilla» di cui parla Dante nella Divina Commedia «che si dilata in fiamma poi vivace / e come stella in cielo in me scintilla», come hanno scritto gli unici Papi che hanno pensato insieme un'enciclica. Così inizia la nuova creatura e passano le cose vecchie. Certo, nella nostra relazione noi sperimentiamo divisione e unità insieme, mischiate, come accade nelle cose della vita. La luce dell'amore ci illumina. La passione per la giustizia in questo mondo, che manca così tanto, tanto che accettiamo disquilibri evidenti e mettiamo sullo stesso livello le difficoltà di un mondo ricco con il deserto intorno ai poveri. Cerchiamo la giustizia iniziando a difendere i più

deboli, per restare umani e aiutare tutti a restarlo, per indicare soluzioni efficaci e finalmente chiare per i profughi. Cercare la giustizia indicata da Gesù ci invita a riconciliarci tra noi e ad avere una casa dove parlare con ancora più franchezza, non per confondersi o per ignorare le differenze, ma per crescere nell'unità. Il consiglio delle chiese può permettere di cercare con maggiore determinazione quello che ci unisce o che ci può unire, mettendo da parte, non ignorando, quello che ci divide. Se saremo nuovi perché pieni dell'amore di Cristo questa unità crescerà. Comportiamoci già oggi come figli della luce, con bontà, giustizia e verità e facciamo a gara tra di noi per farlo e per stimarci a vicenda. Siate una cosa sola. È il suo testamento, la sua eredità.

\* arcivescovo

## Santa Maria della Vita

### Riprende sabato la Messa degli Artisti

**D**opo le vacanze invernali, ritorna a partire da sabato 2 febbraio alle ore 18.30, per iniziativa dell'arcivescovo Zuppi, la consueta celebrazione della «Messa degli Artisti» al santuario di Santa Maria della Vita (via Cavature, 10). Il primo sabato del mese la celebrazione eucaristica sarà animata da musicisti, attori, ed artisti vari che potranno «rendere grazie al Signore con la loro arte» - riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio, che collaborano all'iniziativa - rendendo la Messa ancora più bella per tutti i fedeli, ed anche per i molti turisti che vi partecipano. «Il dramma del nostro tempo», diceva Paolo VI, «è il divorzio tra la fede e la cultura, che invece devono ritrovare la loro profonda sintonia» - ricorda monsignor Oreste Leonardi, primo vicario di San Petronio, che insieme a Davide Rondoni coordina l'iniziativa - «lo sottolinea già il Concilio Vaticano II, per il quale «tra le più nobili attività dell'ingegno umano sono annoverate, a pieno diritto, le belle arti, il soprattutto l'arte religiosa e il suo vertice, l'arte sacra», che possono «contribuire il più efficacemente possibile a indirizzare religiosamente le menti degli uomini a Dio»». «Non vogliamo riflettere se l'arte venga spontanea e improvvisa, come una folgorazione celeste, o se invece, e voi ce lo dite, abbia bisogno di un tirocinio tremendo» - disse papa Paolo VI agli artisti nel 1964 - noi pensiamo che nell'ambito della messa dell'artista, quelli che vogliono manifestarsi artisti veramente, non avranno difficoltà ad assumere questa sistemica, paziente, ma tanto benefica e nutriente posizione, perché l'espressione artistica dà a questi momenti religiosi tutta la sua ricchezza». La Messa degli artisti, che l'arcivescovo propone il primo sabato di ogni mese, vuole dunque aiutare a riscoprire l'arte come via privilegiata verso l'Assoluto e «perciò strumento prezioso per aiutarci a cogliere Dio nella nostra storia» - aggiunge monsignor Leonardi - «noi abbiamo bisogno degli artisti, perché, come disse Paolo VI, il nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dello spirito, dell'invisibile, di Dio».

Gianluigi Paganini



La Vita

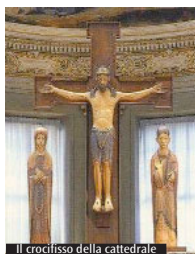
## diaconi. Le candidature in San Pietro Parola e poveri compagni di ministero

Publichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dall'Arcivescovo domenica scorsa nella cattedrale di San Pietro, in occasione dell'accettazione delle candidature di tre laici al diaconato permanente.

**O**ggi è un'altra manifestazione del Signore. È la prima secondo il Vangelo di Giovanni. I discepoli già stavano con lui, avevano iniziato a seguirlo, eppure credevano vedendo a Cana la fine che diventa un nuovo inizio, la tristezza e la rassegnazione trasformate in gioia e speranza. Abbiamo tanto bisogno della manifestazione della gloria del Signore. Molto più di quanto pensiamo, ingannati come siamo da tante luci che ci attraggono ma che non illuminano il male. Al mistero del male si risponde sempre con l'unica forza di Dio e dell'uomo, che è l'amore. Esso, se è vero, diventa intelligenza, determinazione, audacia, progetto e non accetta compromessi, rifiuta la sconsiderata ricerca della convenienza immediata o la difesa della propria tranquillità. Il dolore del prossimo ci riguarda sempre non solo quando ci coinvolge direttamente. Gesù ci rende umani e ci insegna a sentire nostra la sofferenza del prossimo. Oggi ringraziamo per la gioia di accogliere questi nostri tre fratelli nella via del diaconato. Preparatevi con cura e docilità perché possiate ascoltare e fare quello che Gesù chiede per manifestare agli uomini la gloria tutta umana di Dio. Dice papa Francesco nella «Gaudete et exultate»: «Vogliate il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera

dire al mondo con la tua vita. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia». Davide, Andrea e Fabio rendendo nota questa sera la vostra vocazione, ci chiedete di accompagnarvi con la preghiera e la carità. Ogni nostra vocazione - ed ognuno ha la sua - è personale, originale, unica ma sempre ci unisce alla comunità, a questa madre che ci genera. Non facciamo mancare alla nostra Madre Chiesa! Parola e poveri sono le due parole che non dovete dimenticare, perché senza i poveri la Parola resta vuota e senza la Parola non capirete più perché e chi serve. Gesù, il primo diacono, servo fino alla fine, vi dirà sempre quello che possiamo fare. Seguitelo con la vostra vita, insieme alle vostre famiglie e alle vostre comunità, famiglie da curare e rendere tali. Chi fa così diventa fortissimo. Vorrei ricordare con commozione un accolito di San'Agostino, Fausto, morto giovane proprio ieri e che fino a una settimana fa, pur molto malato e debole, portava la comunione ad altri malati. Aveva una forza che lo rendeva più forte del male, quella di Cana e che oggi è la consolazione per la moglie e i suoi due figli così piccoli, perché è la forza di Dio, l'amore che non finisce. È il vino che sarà sempre più buono, il più buono, quello dell'amore che non invecchia e sempre si trasforma finché non sia pieno per sempre.

Matteo Zuppi



Il crocifisso della cattedrale

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 10 nel santuario-parrocchia di Poggio di San Giovanni in Persiceto Messa con le parrocchie di Madonna del Poggio, Lorenzatico, Zenerigolo. Alle 15 a Le Budrie presso il Santuario di Santa Cletia Barbieri incontro con l'associazione «Amici di Cletia».

### DOMANI

Alle 18.30 nella basilica di San Domenico Messa nella memoria di san Tommaso d'Aquino, per i docenti, gli studenti e il personale della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e dell'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola».

### GIOVEDÌ 31

Alle 9.30 in Seminario presiede il consiglio presbiterale.

### SABATO 2 FEBBRAIO

Alle 11 in Cattedrale Messa per la festa della Presentazione di Gesù al Tempio e la Giornata della Vita consacrata. Alle 15 dal Meloncello guida il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca per la Giornata della Vita; alle 16.15 Messa nel Santuario.

### DOMENICA 3

Alle 11 nella parrocchia di San Camillo de' Lellis a San Giovanni in Persiceto Messa per la festa della Conversione di San Camillo.

## diocesi di F

### Bianchi Porro, l'arcivescovo nel paese natale

Publichiamo stralci dell'omelia pronunciata mercoledì a Dovadola (Fc) dall'arcivescovo Matteo Zuppi nell'anniversario della scomparsa della Venerabile Benedetta Bianchi Porro.

**O**ggi ricordiamo con una gioia particolare l'anniversario della nascita al cielo di Benedetta. La scelta di papa Francesco di dichiararla beata ci offre un significato ancora più profondo della sua memoria così cara e allarga il nostro cuore, unendoci a tutta la Chiesa e in particolare a questa sua chiesa di Forlì - Bertinoro della quale ella è figlia. La tenera forza di Benedetta ci fa vergognare di tanti vittimismo e ci ricorda come solo vivendo per l'Altro, che è Dio, e per gli altri che scopriamo prossimo rimarginare la nostra ferita e le nostre tenebre diventano un meriggio. Benedetta aiutava tutti sempre e lo ha fatto fino alla fine, a chiunque chiedeva aiuto, come raccontò la mamma. «Non c'è fine in quello che si deve fare e si deve sempre dare agli altri». Aiutava, cieca, un ragazzo in difficoltà, Roberto, pieno di malinconie e disperazioni. «La carità è abitare negli altri», scriveva. Non è solo un'affermazione suggestiva, ma, come disse il cardinale Biffi, è teologica: Dio prende dimora in noi, rimane, noi in Lui e Lui in noi. Mi ha colpito la bellezza e la profondità delle sue lettere, intrise tutte di profondo amore e sofferita umanità, che rivelano la banalità della nostra comunicazione digitale, così intensa e continua ma anche così spesso così povera di vita e profondità. Benedetta era libera dalla prigione del male sentendo tanto amore e donandolo. La sua era una comunione intima con Gesù, con la sua croce e con la luce della Resurrezione. La lezione dolce e umile di Benedetta è che al mistero del male si risponde sempre con l'unica forza di Dio e dell'uomo, che è l'amore. «Grazie» è stata la sua ultima parola. Grazie Benedetta, sorella dolce e fortissima, che ci aiuti ad essere santi nella vita, a non aver paura delle paure perché forti, fortissimi dell'unica forza capace di sconfiggere il male, che è l'amore.

Matteo Zuppi



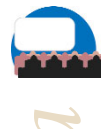
## Centro Donati. Noi e i media tra razzismo e «parole sporche»

L'associazione studentesca Centro Studi «G. Donati» con il contributo dell'Università di Bologna organizza martedì 29 alle 21 nell'Aula 1 di via del Guastato 3/1 (angolo via Zamboni 32) l'incontro su «Parole sporche. Pregiudizio, discriminazione, razzismo nei media e dentro di noi», incontro con Eva Rizzin, Università di Verona, Lorenzo Guadagnucci, giornalista del Quotidiano nazionale e scrittore, e Ivana Bolognesi, Università di Bologna. Una ragazza italiana di origine africana ha recentemente detto: «Prima mi sentivo in pace a stare in Italia, adesso si sente un sacco di tensione. C'è una violenza e aggressività impressionante, che mette paura». Questa tensione è dovuta anche alle parole usate dalla stampa. Siamo abituati a costruire la nostra percezione della realtà attraverso la rappresentazione dei media, quindi le parole sono importanti. E chi controlla le parole, controlla la rappresentazione del mondo. Certi argomenti sono trattati con parole «sporche», associati a paura e odio: sono quelli inerenti gli immigrati o le persone di origine non o sinti. Essere stranieri o «zingari» significa automaticamente essere delinquenti, essere persone che bambini, pericoli da scacciare. Questa rappresentazione caratterizza senza alcuna giustificazione le altre categorie, facendo le fortune politiche di alcuni e talvolta scatenando violenza.



## Berardi Bullonerie. Visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi

Sono qui oggi per ricordare insieme a voi l'importanza della storia: la Berardi è nata subito dopo la Prima guerra mondiale nel 1919. Il mio augurio è che continuate a saper crescere con le radici per terra, perché le cose del cielo e quelle della terra si compenetrano. E quella che chiediamo è una benedizione dal cielo su questa impresa». Questo l'invito dell'arcivescovo Matteo Zuppi, ospite della Berardi Bullonerie leader in Italia nel settore del fastener, dove ha inaugurato il centenario della azienda. L'azienda che, ha evidenziato l'arcivescovo rivolgendosi al centinaio di lavoratori presenti, «è una esperienza virtuosa di lavoro perché come dimostra la divisa che portate, siete un tutt'uno e testimoniate la vera impresa: crescere insieme». L'arcivescovo, ricevuto dal presidente del gruppo Giovanni Berardi, si è trattenuto a lungo con ogni dipendente, tutti soddisfatti di questo inizio del centenario. «Sono contenta - ha riconosciuto Erica, giovanissima collaboratrice - perché ho avuto l'opportunità di conoscere un sacerdote davvero simpatico». «Sì - fa eco Noemi - è stato bello fermarsi un attimo, ritrovarsi tutti e sentire di essere uniti». (N.E.)



## le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna  
AUDITORIUM GAMALLESE  
via Mazzarola 46  
37178-3629  
Toy Story 3. La fuga  
01.13.30 (ing. gratuita)  
ANTONIANO  
n. Cantinella  
051.2940212  
Il mio capolavoro  
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30  
BELLINZONA  
n. Bellinzone  
051.6440404  
Old man & the gun  
Ore 16.30 - 18.45 - 21  
BRISTOL  
n. Bristol  
051.477672  
Il gioco delle coppie  
Ore 17.30 - 20.30  
CHAPLIN  
Pia Sanseverino  
051.285213  
Moschettieri del Re  
Ore 16.30 - 19  
GALLERIA  
n. Mattioli 25  
051.4151762  
La donna elettrica  
Ore 16.30 - 19  
Chi scriverà  
la nostra storia  
Ore 17.30 - 21  
ORIONE  
n. Cinabue 14  
051.4351762  
1945  
Ore 16.30 - 19  
Santi  
Ore 11.30 - 12.30  
Una notte di 12 anni  
Ore 18.30 - 21

Che 14.45  
La discesa  
Ore 16.45 - 19  
Dove bisogna stare  
Ore 21.15  
PERLA  
n. S. Donato 38  
051.24212  
Il verdetto  
Ore 16 - 18.30 - 21  
TIVOLI  
n. Mazzarola 418  
051.232477  
Ralph spacca internet  
Ore 16 - 21  
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)  
n. Mazzarola 5  
051.976490  
7 uomini a molo  
Ore 16 - 21  
CASTEL S. PIETRO (Jolly)  
n. Mazzarola 5  
051.944976  
7 uomini a molo  
Ore 16.30 - 21  
CENTO (Don Zucchini)  
n. Mazzarola 5  
051.944976  
Ben is back  
Ore 16 - 21  
CREVALCORE (Neri)  
n. Mazzarola 5  
051.944976  
Bohemian Rhapsody  
Ore 16 - 21  
S. PIETRO IN CASALE (ITALIA)  
n. Mazzarola 5  
051.944976  
Non c'è  
che il crimine  
Ore 17 - 19 - 21  
VERGATO (Nuovo)  
n. Mazzarola 5  
051.944976  
Non c'è  
che il crimine  
Ore 21

## LE CARTELLINE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Messa per don Grillo

Giovedì 30 gennaio ricorre il terzo anniversario della morte di don Alberto Grillo, che ha promesso nella nostra diocesi l'attenzione pastorale ai migranti. Don Alberto sarà ricordato con una Messa che sarà celebrata alle 18.30 nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro (via Montegrappa 15). La celebrazione sarà presieduta da monsignor Andrea Caniato, direttore diocesano della Pastorale migratoria.

## diocesi

**NOMINA.** L'arcivescovo ha nominato don Fabio Brunello amministratore parrocchiale di Sant'Alessandro di Bisano.  
**FTER.** Domani alle 18.30, nella basilica di San Domenico, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà l'Eucaristia nella memoria del Dottore della Chiesa san Tommaso d'Aquino. In questa occasione docenti, studenti e personale della Facoltà teologica emiliano-romagnola e dell'Istituto superiore di Scienze religiose «San Vitale e Agricola» si riuniranno per affidare al Signore il loro cammino accademico. Al termine il Gran Cancelliere, monsignor Zuppi e il Preside della Facoltà monsignor Valentino Bulgarelli consegneranno i diplomi di laurea agli studenti che hanno concluso gli studi nell'Anno accademico 2018.  
**PASTORALE GIOVIANILE.** Ogni giovedì alle 20.45, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) incontri per giovani dai 18 ai 35 anni, organizzati dagli Uffici diocesani Pastorale giovanile e universitari, su: «Io parlo. Ascoltami. Ascoltati! In poche parole ti cambia la vita!». Info: fra Daniele, 3337502362; don Francesco, 3387912074.

## parrocchie e chiese

**OSSERVAZ.** Oggi alle 16, nel refettorio dell'Osservanza, sarà presentato il volume relativo alla 37ª edizione delle «Giornate dell'Osservanza» del maggio scorso. Parleranno Emilio Pasquini e Fabio Gambetti su: «Un Pater noster francescano» e «Io sono la vita di Bonaventura. Fenomenologia della luce dal Serafico a Dante». Seguirà alle 17 un concerto della Banda musicale «G. Puccini».

## spiritualità

**VILLA PALLAVICINI.** Proseguono ogni lunedì alle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «dieci parole per aprirle la vita». Info: don Massimo Vacchetti, 3471111872 e don Marco Bonfiglioli, 380706970.  
**CENACOLO MARIANO.** Al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, sabato 2 febbraio dalle 9.30 alle 17 si terrà una giornata di ritiro per tutti, sul tema: «Beato sei tu Non c'è pace per gli orgogliosi, beati i miti». Guida: Giuseppe Podà. Il percorso si

Proseguono ogni lunedì a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «dieci parole per aprirle la vita»  
Azione cattolica ragazzi, «Festa della pace ecumenica e interreligiosa» nella chiesa parrocchiale di Castenaso

svolgerà alla luce dell'esortazione apostolica «Gaudete ed exultate».  
**«NUOVI ORIZZONTI».** L'Associazione «Nuovi Orizzonti» propone il martedì dalle 21 alle 22 nella chiesa Nostra Signora della Fiducia (via Iacconi) un incontro di preghiera di lode per ringraziare, adorare e cantare a Gesù. Prossimo appuntamento martedì 29. Domenica 3 febbraio alle 15.30 nella chiesa di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Montesele 10), incontro di formazione sulla nuova evangelizzazione, con momenti di teoria e workshop. Info: 3499143940.  
**AIDU.** «Cosa resta alla fine? Ciò che il credente spera». Questo tema è il «filo rosso» che ha unito i tre incontri, promossi dalla sezione «Alma Mater» dell'AidU - Associazione italiana docenti universitari (per info: s.martelli@no.it). Il terzo ed ultimo incontro sui temi dell'escatologia cristiana sarà tenuto da don Federico Badiali e si svolgerà venerdì 1 febbraio alle 18 sempre nel Salone della Cappella universitaria (via S. Sigismondo 1).

## cultura

**ISTITUTO TINCANI.** Mercoledì 30 alle 16.45 nella sede dell'Istituto Tincani (piazza San Domenico 3) conferenza di Marco Tomasini sul tema «Santi e monete. Iconografia dei santi sulle monete coniate dal VII al XIX secolo».  
**SAN GIORGIO IN POGGIALE.** Ultimo appuntamento oggi, nell'ambito della mostra «Da Parigi a Bologna. Il viaggio con Liszt e Rossini», alla Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro 20/2): un percorso per immagini e parole che traccia i contorni del legame tra Rossini e Liszt, che si consolidò sotto le due Torri, in occasione del viaggio italiano del compositore ungherese. Alle 16.30 le musicologhe Bianca Maria Antolini e Annalisa Bini parleranno de «Il magistero pedagogico di Liszt: da Parigi a Roma». Alle 18, a San Colombano - Collezione Tagliarini (via Parigi 5) concerto del mezzosoprano Francesca Carnevali, accompagnata al pianoforte da Carlo Mazzoli. Tutti gli eventi sono a ingresso gratuito.  
**OFFICINA 15.** L'Associazione culturale «Officina 15», in collaborazione con la «Centotto Gallery» di Brooklyn ospita fino al 9 marzo, nella sede di Castiglione dei Pepoli (via Aldo Moro 3), l'esposizione «Ondate/Waves» che raccoglie più di 200 opere in formato cartolina provenienti da oltre 15 Stati diversi che raccontano il fenomeno delle migrazioni. L'esposizione è visibile su appuntamento, scrivendo a info@officina15.com  
**CIRCOLO SAN TOMMASO.** Mercoledì 30 alle 21

## canale 99 e streaming



## Le trasmissioni di Netuno Tv

Netuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su [www.netunotv.it](http://www.netunotv.it)) presenta la consueta programmazione. Rassegna stampa dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo. Il giovedì alle 21 l'appuntamento col settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

## Milizia dell'Immacolata, percorso preparazione alla consacrazione a Maria

Martedì 29 dalle 18.30 alle 19.45, nella sede della Milizia dell'Immacolata (piazza Malpighi 9) si terrà il primo dei sei incontri del percorso di preparazione alla consacrazione a Maria, promosso dalla Milizia dell'Immacolata nello spirito di san Massimiliano Kolbe, sul tema «Alla scuola della Parola». Gli incontri, che saranno guidati da padre Mario Peruzzo, sono aperti a tutti coloro che desiderano approfondire il ruolo di Maria nella Chiesa e nella propria vita. Per informazioni: «Milizia dell'Immacolata», tel. 051237999; E-mail: [centroregionale@miliziainmacolata-er.it](mailto:centroregionale@miliziainmacolata-er.it); [www.miliziainmacolata-er.it](http://www.miliziainmacolata-er.it)

al Circolo San Tommaso D'Aquino (via San Domenico 1), nell'ambito dei «Mercoledì formativi» dedicati al Medioevo, Rolando Dondanini terrà una conferenza sul tema «I grandi esiti del tempo chiamato Medioevo». SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Queste le visite guidate organizzate dall'Associazione «Succede solo a Bologna». Oggi alle 16.30 «I sette segreti»: una visita attraverso la storia e l'arte del centro di Bologna. Alle 11.30 e alle 15.30 visita guidata a Palazzo Sampieri Talon, in Strada Maggiore, per ammirare l'affresco di Ercole e Anteo del Guercino. Alle 15, «I sotterranei di Bologna, il mito delle tre crippte»: alla scoperta delle crippte di San Zama, dei Santi Vitale e Agricola e di Santo Stefano. Dalle 11 alle 19 visita al

punto panoramico della Torre Prendiparte, con i 12 piani che portano alla terrazza: qui da un'altezza di circa 60 metri, si ammira il centro storico. L'accesso è continuo e senza prenotazione. Il punto di accesso è al meeting point piazzetta Prendiparte 5. Info: 051226934.

## associazioni e gruppi

**AZIONE CATTOLICA RAGAZZI.** Oggi nei locali della parrocchia di Castenaso (chiesa della Beata Vergine del Buon Consiglio, via XXI Ottobre 4/2) si terrà la «Festa della pace ecumenica e interreligiosa» dell'Azione cattolica ragazzi. Programma: alle 10 Messa, alle 11 iscrizioni, «lancio» della giornata e giochi; alle 13 pranzo; alle 14.30 attività; alle 15.40 preghiera ecumenica ed interreligiosa, quindi conclusione. Per gli adulti, alle 14 momento formativo.  
**CIF.** Giovedì alle 16 nella sede del Centro italiano femminile (via del Monte 5) Clara Maioli terrà il primo incontro sull'arte dal titolo: «Fondo oro nella pittura toscana medievale». Per informazioni: 0510566423 - [cf.bologna@gmail.com](mailto:cf.bologna@gmail.com).  
**SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** L'Associazione «Servizi dell'eterna sapienza» propone cicli di incontri, guidati dal domenicano padre Fausto Artici. Martedì 29 alle 16.30, nella sede di piazza San Michele 2, prosegue il quarto ciclo su: «Lo scriba mansueto. Il Vangelo di Luca e gli Atti degli apostoli». Tema del quarto incontro: «Da Gesù alla Chiesa».

## società

**FONDAZIONE GIOVANNI XXIII.** Primo appuntamento domani alle 17, al Teatro San Donato (via San Vitale 63) per il festival «A proposito di Eva». Il progetto è promosso dalla Fondazione per le scienze religiose «Giovanni XXIII» nell'ambito dei progetti per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne. Protagonisti della serata saranno Paola Cavallari, responsabile Segretariato attività ecumeniche (Sae) di Bologna e dell'osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne; Maria Masi, coordinatrice della Commissione pari opportunità del Consiglio nazionale forense e Alberto Melloni, segretario della Fondazione per le scienze religiose «Giovanni XXIII». La giornata si concluderà con uno spettacolo teatrale di Mia Benedetta che porterà in scena i temi e le tracce percorse col monologo «Rachele litiga con Dio» di Stefan Zweig e con la voce narrante di Roberto Herlitzka. L'ingresso è gratuito.  
**LE QUERCE DI MAMRE.** Proseguono nella sede dell'Associazione «Le Querce di Mamre» di Casalecchio di Reno (via Marconi 74) gli incontri del corso di pittura per bambini dai 6 ai 10 anni «Lo dipingo come 2019», condotto da Attilio Palumbo, maestro d'arte dell'illustratore. Si vogliono introdurre i bambini alle tecniche di disegno e pittura attraverso la conoscenza di artisti che hanno

rivoluzionato il linguaggio dell'arte (Yayoi Kusama, Tamara De Lempica, Cindy Sherman, Artemisia Gentileschi, Angelica Dass, Frida Kahlo). Prossimo incontro mercoledì 30 alle 17 (esercizi di disegno e pittura). Per info e iscrizioni: Attilio, 3391306505.

## sport

**«ANTAL PALLAVICINI».** Giovedì 31 (giorno in cui si ricordano don Bosco protettore dei giovani e san Giulio), al Palazzetto «Cardinale Giacomo Lerario» di Villa Pallavicini (via M.E. Lepido 194/10) si terrà la sessantesima Assemblée generale della Polisportiva «Antal Pallavicini». La Polisportiva festeggerà i propri giovani atleti, che sfileranno e verranno premiati. Il programma della serata prevede: alle 18.30 ritrovo in palestra; alle 19 inizio della cerimonia; alle 21 conclusione e rinfresco nelle sale di Villa Pallavicini.

## musica e spettacoli

**TEATRO FANIN.** Al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3c), oggi alle 16.30, la Compagnia Fantateatro presenterà «Il mago di Oz». Info: tel. 051821388.  
**«ALLARGANDO».** Nell'ambito della rassegna corale «Allargando» domenica 3 febbraio alle 16 nella Sala Tre Tende della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) concerto «La musica della gente» con i cori «Note di volta», direttore Sebastiano Cellentani, «Stelutis», direttrice Silvia Vacchi e «Ci Bologna» direttore Nicola Zanotti. Ingresso libero.

## in memoria

## Gli anniversari della settimana

### 28 GENNAIO

Santi monsignor Raffaele (1945)  
Quadrini don Ferdinando (1949)  
Gamberini don Attilio (1953)  
Masina don Alfredo (1954)

### 29 GENNAIO

Mignani monsignor Gaetano, missionario (1973)  
Ruggiano Abate don Angelo (1977)  
Maselli don Antonio (1990)  
Taglioli don Pasquale (2001)  
Cuppini don Francesco (2015)

### 30 GENNAIO

Ferrari don Augusto (1960)  
Grilli don Alberto (2016)

### 31 GENNAIO

Paganelli don Enrico (1945)  
Gardini monsignor Francesco (1950)  
Melloni don Antonio (1954)  
Terzi don Elio (1961)  
Luminasi don Ferruccio (1970)

### 1 FEBBRAIO

Biavati don Attilio (1946)

### 2 FEBBRAIO

Gandolfi don Silvio (1946)  
Barbieri don Angelo (1960)  
De Maria don Giorgio (1979)

### 3 FEBBRAIO

Vespignani don Giuseppe (1949)  
Corisni don Pio (1968)

## Santissima Trinità. Si celebra la festa di San Biagio vescovo e martire, protettore contro i mali della gola

Domenica 3 febbraio nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87) verrà celebrata la tradizionale festa di san Biagio, vescovo della comunità di Sebaste in Armenia al tempo della «pax» costantiniana e martirizzato intorno all'anno 316. Nella chiesa è venerata un'antica statua e viene custodita una reliquia del santo, che viene invocato come patrono per i mali della gola, avendo guarito miracolosamente un bimbo cui si era confiscata una lingua in gola (a quell'atto

risale il rito della «benedizione della gola», che viene compiuto con due delle reliquie). Dopo la Messa delle ore 10 verrà invocata la benedizione del santo e i fedeli saranno ammessi al bacio della reliquia. La festa verrà preceduta da un Triduo di preparazione nei giorni di giovedì 31 gennaio, di venerdì 1 e di sabato 2 febbraio, con preghiere particolari dopo la Messa delle ore 18.30. Durante il Triduo e nel giorno della festa saranno distribuite le tradizionali «pagnottelle» benedette di san Biagio.

## «Antoniano onlus» e «Approdi aps». Come accogliere i migranti, corso di formazione gratuito

Per formare figure complete per una migliore accoglienza dei migranti, Antoniano onlus, Approdi aps e Fondazione Intesa San Paolo hanno organizzato un corso gratuito dal 15 febbraio. «In un momento segnato dai tagli ai progetti per la presa in carico psico-socio-sanitaria, Antoniano e Approdi hanno ritenuto necessario un percorso di formazione che fornirà nuovi strumenti per la cura della salute mentale dei migranti», spiega fra Giampaolo Cavalli, direttore di Antoniano onlus. Il corso prevede 5 incontri tra febbraio e marzo ed è rivolto a cittadini e operatori dell'accoglienza. Come funziona il sistema dell'accoglienza, la patologia del trauma durante il percorso migratorio, i rapporti tra salute e migrazione, i metodi per la presa in carico del trauma estremo: sono i temi affrontati nel corso, il cui punto di forza è «l'approccio integrato e multidisciplinare che unisce le migliori prassi del pubblico e del privato sociale», osserva Diego Mandini, psicologo di Approdi. Alla formazione in aula seguirà una parte esperienziale in un'équipe di lavoro. Per info: [www.onlus.antoniano.it](http://www.onlus.antoniano.it) oppure scrivere a [approdiaps@gmail.com](mailto:approdiaps@gmail.com) (E.G.S.)

## Incontrare la pace

Per il ciclo «Incontrare la pace», promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa con la parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo, oggi nella Sala della parrocchia alle 16 monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana guiderà all'ascolto del Messaggio di papa Francesco per la Giornata della Pace sul tema «La buona politica è al servizio della pace». Per info: [info@coop-fratejacopa.it](mailto:info@coop-fratejacopa.it) - [www.fratejacopa.net](http://www.fratejacopa.net) - <http://il-cantico.fratejacopa.net>



Bilanci, interrogativi e proposte dal convegno metodologico regionale degli scout della regione, avvenuto la scorsa domenica a Reggio

## Agesci, «Una Chiesa aperta a dialogo e ascolto»

DI MATTEO CASELLI

Il futuro della fede passa dall'educazione. Ne è convinta Paola Bignardi, ex presidente nazionale dell'Azione cattolica, relatrice insieme al «Balo» d'Italia, monsignor Valentino Bulgarelli, al convegno metodologico regionale 2019 Agesci, svolto a Reggio Emilia domenica scorsa, a cui hanno partecipato oltre 1.200 capi-educatori e assistenti ecclesiali emiliano romagnoli. Il tema proposto per la riflessione con i capi in plenaria è quello dell'essere testimoni di fede, capaci di educare la fede dei nostri giovani, consapevoli di essere parte della Chiesa. Bignardi inquadra il tema partendo dai dati della ricerca sul rapporto tra giovani, dimensione religiosa e i loro educatori alla fede, raccolti dall'Istituto «Tonio» di Studi

superiori, ente fondatore dell'Università cattolica. «Molti giovani vivono una sofferenza interiore e si presentano soli e disorientati nella ricerca della fede. Oggi gli adulti sono meno attenti - spiega Bignardi -. Questo rende molto difficile la comunicazione tra generazioni». La ricerca conferma anche la scarsa fiducia dei giovani nel futuro: «Il 70% vede il futuro pieno di rischi e di minacce, meglio vivere nel presente». E la fede? «I giovani hanno un approccio alla dimensione religiosa che gli adulti non riescono a interpretare - spiega ancora Bignardi - ognuno tende a costruire il proprio modo di credere, ha un approccio soggettivo, selettivo e solitario, che si costruisce accendendo dal patrimonio di fede del catechismo e componendo un mosaico di risposte alle domande di oggi. Dopo i sacramenti non c'è

l'ingresso della comunità, ma si sospende, c'è un allontanamento. E chi si riavvicina lo fa perché da solo si rende conto di non farcela». Una delle ragioni di allontanamento dei giovani dalla Chiesa è «cosa c'entra la Chiesa con il mio rapporto con Dio?». I giovani non credono inoltre che serva andare in chiesa e avere un dialogo con il sacerdote. «I giovani cercano esperienze concrete e coinvolgenti, ma i percorsi formativi che incontrano spesso sono astratti e giocati sulla parola - continua Bignardi -. Vivono una fede personale e cercano ragioni per credere, ma spesso trovano un modo rigido di vedere e fare le cose. I giovani si aspettano indicazioni meno perentorie, più dialogo e attenzione alla vita di oggi». Sulla necessità di un cambio di passo chiesto a tutto il popolo di Dio si iscrive anche monsignor Bulgarelli, prendendo

come base del suo ragionamento «Evangelium gaudium» di papa Francesco. «Il primo strumento è il credente. Dobbiamo avere il coraggio di trovare nuovi segni, nuovi simboli e parlare un linguaggio che sia comprensibile, o ci tagliamo fuori da soli - spiega Bulgarelli -. I cristiani hanno dunque dovere di «annunciare il Vangelo come un banchetto desiderabile: la Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione». Ma come possiamo essere attraenti per il mondo di oggi? «Dobbiamo riscoprire il fine del nostro essere Chiesa, tornare all'essenziale: ciò che è essenziale è Gesù che ci ama e cammina con noi». Cambiamo dunque le prospettive, soprattutto con i ragazzi che ci sono affidati, «rendiamoli protagonisti anche delle esperienze di fede, prendiamo sul serio le domande reali, non solo quelle che vogliamo sentire».

### Seminario

#### Prosegue il percorso sul discernimento

Prosegue, nel Seminario Arcivescovile (Piazzale Baccelli 4), il «Percorso sul discernimento», organizzato dall'Ufficio diocesano di pastorale familiare. Gli incontri si svolgono tutti i venerdì sera, dalle 20.45 alle 23, fino al 1° marzo. Il tema del prossimo incontro, che si terrà il 1° febbraio, sarà: «Il discernimento nella storia della Chiesa e della teologia», relatore don Fabrizio Mandreoli, docente alla Pter. Seguiranno, l'8 «Il discernimento nel sacramento della riconciliazione», il 15 «Il ruolo della comunità: integrazione», il 22 «Il ruolo della comunità: accoglienza e accompagnamento» e il 1° marzo considerazioni finali con l'arcivescovo Matteo Zuppi.

Al via il nuovo anno della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico dell'Istituto Veritatis Splendor con una riflessione sul tema del «prendersi cura»

# Il Welfare, vera risorsa per il bene comune

DI MARCO PEDERZOLI

Il nuovo anno della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico inizia sabato 2 febbraio all'Istituto «Veritatis Splendor». A partire da sabato prossimo, la Scuola diocesana proporrà un ciclo di otto incontri sul tema: «Welfare civile e co-progettazione». Gli incontri sono aperti a tutti, previa iscrizione, e si svolgono il sabato dalle ore 10 alle 12, a Bologna presso l'Istituto con sede in via Riva di Reno, 57. La direttrice della Scuola, Vera Negri Zamagni, spiega così la scelta del tema: «Il welfare state è una delle dimensioni più caratterizzanti delle società europee. Esso affonda le sue radici nel comandamento cristiano «ama il tuo prossimo come te stesso». Fin dal Medioevo - ha proseguito - sono sorti ospedali, conservatori, monti di pietà, confraternite, società di mutuo soccorso, case di lavoro, schemi di sussidi per i poveri,

da cui in secoli più recenti hanno preso avvio i sistemi di welfare state tuttora in funzione. Ma i tempi sono cambiati e anche il welfare state ha oggi bisogno di cambiamento per diventare un welfare civile, coinvolgente - ha concluso - la società nella sua progettazione e nella sua erogazione». Gli incontri offerti quest'anno dalla Scuola di formazione all'impegno sociale e politico approfondiscono le ragioni delle attuali difficoltà del welfare state, affrontando anche lo scottante tema del reddito di cittadinanza. Essi presenteranno in particolare alcune aree di cambiamento già sperimentate: la co-progettazione, il welfare di secondo livello, il welfare familiare, gli strumenti per la lotta alla povertà, con particolare attenzione al tema del lavoro. La prima lezione della Scuola, sabato 2 febbraio, sarà guidata da Paolo Boschini, docente di Filosofia alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, e affronterà

il tema del «Prendersi cura». Gli abbiamo chiesto alcune anticipazioni. «Il mio intervento sarà diviso in due parti. Nella prima di taglio antropologico, rifletterò sul concetto di «cura», che nella tradizione latina antica indicava la premura, a cui tutti siamo tenuti, verso il corpo: il proprio e quello altrui. Significa - continua Boschini - caricarsi sulle spalle la fragilità umana e questo, oggi più che mai, suscita situazioni profonde e diffuse di angoscia. La vulnerabilità dell'uomo mette la nostra cultura odierna di fronte a un bivio. Da una parte, il risentimento, che spinge alla ricerca di un corpo espiatorio su cui scaricare la colpa delle troppe debolezze, incoerenze della vita. Si scivola facilmente dal risentimento all'odio, che separa, esclude e perseguita. Dall'altra parte - ha evidenziato - la cura come benevolenza: le ferite chiedono di essere guarite, con pratiche volte al superamento del concetto individualistico

di autonomia e al pieno reinserimento nel corpo sociale. Nella seconda parte della mia lezione, proporrò alcune considerazioni di filosofia politica sull'uomo come animale socievole nel pensiero di Francesco. Il Papa pensa alla città come a un laboratorio permanente, in cui si sperimenta la «società aperta»: la società che serve a collegare, e non a separare. In questo senso - continua - egli parla della cittadinanza come espressione della cura urbana. Prendersi a cuore l'esistenza dei propri concittadini è un rischio, che richiede visione e coraggio. È scavare nell'orizzonte nuove condizioni di vita e nuovi valori, che meritano di essere esplorati e sperimentati. È progettare e costruire la vita sociale come «spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti». Il prendersi cura dei propri concittadini comincia dalle periferie - conclude - dai non-luoghi in cui regnano ancora l'esclusione e l'ingiustizia».

Sotto, la sede dell'Istituto «Veritatis Splendor»



105

### Il calendario degli appuntamenti

Inizieranno il 2 febbraio gli incontri della Scuola. Sarà don Paolo Boschini a inaugurare con «Prendersi cura». Seguirà, il 9 «Dal vecchio al nuovo welfare» con ho Colozzi e la testimonianza di Maria Quaglia e, il 16, Stefano Zamagni su «Welfare generativo e tecnologie convergenti (Nbic)». Il 23 Alceste Santuari e Marco Lombardo racconteranno «La co-progettazione come forma della sussidiarietà circolare»; il 2 marzo «Il secondo welfare» con Franca Maino. Si prosegue il 9 con Luciano Malfer: «Il welfare familiare e le reti dei Comuni amici della famiglia» e il 16 con «Come affrontare la povertà oltre l'assistenzialismo» con Roberto Rossini. Il 23 «Welfare e lavoro», con Annamaria Furlan e il 30 conclusione con «Il mito dell'universalismo senza selettività» (Stefano Tosio).



Don Lorenzo Milani

## A Porretta una mostra sulla scuola di don Milani

È stata inaugurata ieri e sarà visitabile fino al prossimo venerdì 8 febbraio, la mostra itinerante sulla scuola di Barbiana dal titolo «Gianni e Pierino la scuola di «Lettera a una professoressa», allestita nell'Aula Magna dell'Istituto di istruzione superiore Montessori-da Vinci di Porretta Terme (via della Repubblica 3). L'iniziativa, promossa dal suddetto Istituto superiore e dall'associazione «Amici di Arrigo Carboni» ha lo scopo di fare riflettere i giovani sulla funzione della scuola che, alla luce dell'insegnamento del Priore di

Barbiana, deve dare pari opportunità per realizzare l'uguaglianza tra gli esseri umani. La riflessione appare molto attuale perché, nonostante siano trascorsi cinquant'anni dalla sua pubblicazione, «Lettera a una professoressa» affronta temi che sono tornati di scottante d'attualità in questi ultimi tempi. Come detto, la mostra è stata inaugurata ieri alla presenza di Giuseppe Nanni, sindaco del comune di Alto Reno Terme (tra gli enti che hanno concesso il patrocinio all'evento), della dirigente scolastica del Montessori-da Vinci Rossella

Fabbri e della professoressa Maria Marta Carboni, tra i fondatori dell'associazione che ricorda il padre Arrigo. La mattina ha visto anche una puntuale presentazione di Lauro Seriacopi, vicepresidente della Fondazione «Don Lorenzo Milani». Come sottolinea Maria Marta Carboni «l'incontro si è rivelato un significativo momento di confronto tra ragazzi e adulti che credono ancora nell'importanza dell'istruzione come elemento fondamentale per contrastare la non-conoscenza e la superficialità».

Saverio Gaggioli

## Diritti sociali, la nuova strada sono le «reti» di comunità



Il sociologo Donati: «Deve scendere in campo la società civile: imprese, privato sociale, terzo settore, organizzazioni non governative, fondazioni»

«La crisi del welfare state è sotto gli occhi di tutti, non solo in Italia», esordisce il sociologo dell'Alma Mater Pierpaolo Donati in occasione della lezione su «Diritti sociali e Welfare relazionale» tenuta alla Scuola Achille Ardigò. «La legge di bilancio appena approvata - prosegue - taglia ulteriormente queste provvidenze, lasciando agli enti locali che, per finanziarle dovranno aumentare le tasse. La concezione tradizionale dei diritti sociali deve essere profondamente rivista per vari motivi. C'è

chi parla di andare in soccorso dello Stato sociale con un «secondo welfare» ricorrendo al contributo dei «privati», lo propongo una strada diversa, a partire dall'idea che dobbiamo ristrutturare il welfare su base comunitaria. Come si possono garantire i diritti sociali se l'ente pubblico non ce la fa? I diritti sociali non sono creati solo dallo Stato, ma anche dalla società civile, cioè dalle reti sociali organizzate da imprese, privato sociale, terzo settore, organizzazioni non governative, fondazioni civili, ecc. quando non agiscono come privati ma come soggetti sociali con funzioni pubbliche. Sono pubblici non perché statali, ma perché erogano servizi di interesse generale. L'Unione europea li ha previsti e regolati, ma l'Italia non se ne è accorta. Io aggiungo che occorre costituzionalizzare le sfere sociali cosiddette private. I diritti sociali non vengono solo dall'alto (dallo Stato), ma anche dal basso (società civile) che «diritti societari». Pensiamo al welfare aziendale, alla co-produzione, alla

peer-production, alle reti di tutela e promozione dei diritti del malato e delle persone deboli, alla mutualità, alla cooperazione sociale, all'auto-aiuto, ecc.: essi producono un welfare relazionale. Cos'è il welfare relazionale? Esso parte dal principio che il benessere delle persone e delle famiglie non è solo basato sul denaro e sui servizi dati dallo Stato, ma consiste anzitutto nelle relazioni fra le persone, cioè nel capitale sociale di fiducia, cooperazione e reciprocità. Questa è la comunità. Le cose materiali sono essenziali, ma da sole non creano benessere: esso deriva dal poter contare su una rete sociale di sostegno. Queste reti non le crea lo Stato, ma sono generate da pratiche sociali che seguono il principio di sussidiarietà, nelle sue varie forme: verticale, orizzontale, laterale (fra soggetti di società civile) e circolare. Non c'è rischio di privatizzazione? La privatizzazione è un fenomeno indotto da chi sostiene il cosiddetto «secondo welfare». Io propongo invece di riformare lo Stato come «Stato sociale relazionale», cioè come combinazione sussidiaria di diversi settori che attuano un welfare societario, sussidiario e plurale.

Alla Scuola Achille Ardigò si parla di secondo Welfare

Per la scuola Achille Ardigò dell'istituzione Achille Ardigò e don Paolo Serrazanetti, che cura la formazione permanente sui diritti dei cittadini e sul Welfare solidale e di comunità, mercoledì 30, alle ore 15.30, nella Sala del Risorgimento del Museo civico archeologico (via dell'Archigninasio 2), la docente di Politiche sociali e del lavoro all'Università degli studi di Milano, Franca Maino, terrà una lezione sul tema: «Il secondo Welfare: definizione, sviluppi e prospettive».